



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

STRATEGIA ASIA G20 2025-2028





Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 20 giugno 2025, è una strategia geografica subordinata alla Strategia di politica estera 2024–2027. La Strategia Asia G20 2025–2028 rientra tra gli obiettivi del Consiglio federale per il 2025.

Prefazione

Il continente asiatico è una delle regioni più vivaci e ricche di contrasti al mondo, dove il futuro sembra prendere forma sotto i nostri occhi. Mercati dinamici e zone strategiche – come lo Stretto di Taiwan, la penisola coreana e il Mar Cinese Meridionale – sono lo specchio della sua crescente influenza geopolitica. L'Asia, costituita da economie forti, Stati densamente popolati e una grande varietà di regimi politici, presenta vasti deserti, dense aree urbane, fertili terreni agricoli e megalopoli. Grandi concentrazioni di ricchezze e situazioni di povertà estrema sono due facce di questo continente segnato da profonde disuguaglianze, ma la cui influenza culturale si fa sentire in tutto il mondo grazie al suo dinamismo a livello artistico, musicale e culinario.

L'Asia deve però affrontare notevoli sfide. Sebbene la ricchezza aumenti, sostenere la crescita economica diventa più difficile. Un'altra sfida è legata all'accelerazione delle transizioni demografiche, che ridefiniscono le dinamiche di crescita e occupazione. Si osservano anche divergenze tra i sistemi politici: alcuni Paesi sono caratterizzati da regimi democratici, in altri invece si assiste alla concentrazione del potere nelle mani di pochi e al declino delle libertà. Vi sono poi le grandi incognite ambientali.

Per la Svizzera, le implicazioni sono notevoli. La prosperità e la sicurezza in Europa, e quindi in Svizzera, sono strettamente legate agli sviluppi economici e politici in Asia. In questo contesto ci si chiede quali opportunità di cooperazione si profilino per la Svizzera e come il nostro Paese possa difendere i propri interessi sfruttando le opportunità e riducendo al minimo i rischi.

Occorre inoltre capire quando sia meglio agire in maniera indipendente e quando puntare su partenariati mirati, e in che modo la Svizzera possa essere un interlocutore valido per coloro che, in Asia, non condividono gli stessi valori in termini di Stato di diritto e diritti umani.



Le strategie del Consiglio federale, quali la Strategia Cina 2021–2024 e la Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026, sono state pionieristiche nel rappresentare la diversità delle relazioni con l'Asia. Per ampliare questo approccio, il Consiglio federale ha deciso di adottare una Strategia Asia G20 2025–2028, che fornisce una visione d'insieme delle relazioni tra la Svizzera e i Paesi membri del G20 in questa parte del mondo.

L'obiettivo di questa strategia è dunque illustrare meglio le molteplici attività della Svizzera con la Cina, l'India, l'Indonesia, il Giappone e la Corea del Sud, rafforzando i legami bilaterali e multilaterali con questi cinque Paesi e offrendo una visione più ampia in linea con il principio di una politica estera svizzera indipendente.

Confidando che questo strumento consentirà alla Svizzera di avvicinarsi a questi Paesi partner, con cui condivide molti interessi, auguro a voi – care lettrici e cari lettori – una piacevole lettura.

Ignazio Cassis
Consigliere federale
Capo del Dipartimento federale
degli affari esteri DFAE

Prefazione

1	Introduzione	5
2	Retrospectiva sulla Strategia Cina 2021–2024	7
2.1	Sviluppo delle relazioni tra Svizzera e Cina	7
2.2	Valutazione della Strategia Cina 2021–2024	7
3	Analisi geopolitica	9
3.1	Attori internazionali e integrazioni regionali	9
3.2	Tendenze regionali	10
4	Gli interessi della Svizzera	16
4.1	Pace e sicurezza	16
4.2	Prosperità e competitività	17
4.3	Ambiente	18
4.4	Democrazia e buongoverno	18
5	Multilateralismo	20
5.1	ONU	21
5.2	G20	21
5.3	Altri formati multilaterali	21
6	Priorità bilaterali	23
6.1	Cina	23
6.2	India	26
6.3	Indonesia	28
6.4	Giappone	30
6.5	Corea del Sud	32
7	Strumenti e partner di attuazione	34
7.1	Strumenti di coordinamento interno	34
7.2	Strumenti di coordinamento esterno	34
	Allegato	35
	Mappa delle rappresentanze nella regione Asia G20	35
	Elenco delle abbreviazioni	36
	Glossario	37

1 Introduzione

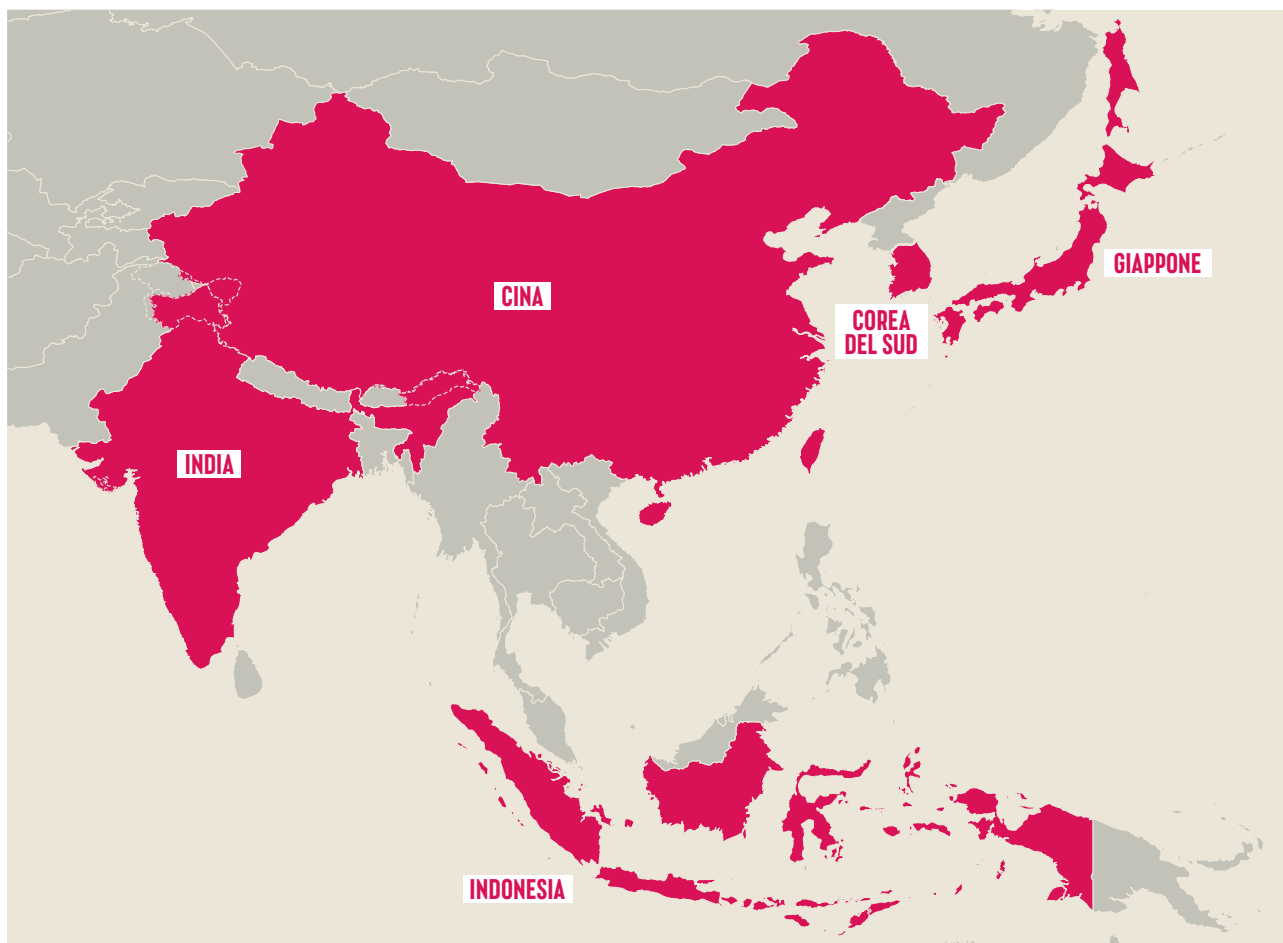


Figura 1: Mappa della regione con i cinque Paesi asiatici del G20¹ (fonte: DFAE).

La Strategia Asia G20 2025–2028 del Consiglio federale riflette i molteplici interessi della Svizzera verso i cinque attori chiave del continente asiatico: Cina, India, Indonesia, Giappone e Corea del Sud. Questi Paesi, membri del G20, svolgono un ruolo determinante nell'economia globale e nelle dinamiche geopolitiche.

La scelta di un approccio incentrato su questi cinque Paesi si basa sul riconoscimento della loro crescente importanza negli equilibri mondiali. Questa regione, caratterizzata da una fitta rete di interconnessioni economiche, tecnologiche e strategiche, ha un'influenza decisiva sulle tendenze globali in termini di crescita, buongoverno e innovazione. La Svizzera privilegia un approccio mirato, basato su relazioni consolidate e su un quadro regionale coerente. Concentrandosi sull'Asia, questa strategia pone l'accento su un'area

in cui le potenze interagiscono fortemente, plasmando insieme le dinamiche regionali e multilaterali.

La presente strategia aggiorna la Strategia Cina 2021–2024, che si è dimostrata un valido strumento di coordinamento e comunicazione. Inglobare ora anche altre potenze asiatiche permette di comprendere meglio il contesto regionale. L'Assemblea federale ha incluso l'aggiornamento della strategia Cina per il periodo 2025–2028 nel programma di legislatura 2023–2027.

La nuova strategia, che si iscrive nel quadro più ampio della [Strategia di politica estera \(SPE\) 2024–2027](#), mira a diversificare i partenariati della Svizzera in un contesto geopolitico in continua evoluzione. La SPE 2024–2027 mette in luce gli intrecci geostrategici tra l'Asia e l'Europa nonché la necessità per la Svizzera di diversificare i suoi partenariati su scala globale. L'ottavo obiettivo della SPE prevede in particolare il rafforzamento della difesa degli interessi svizzeri nei confronti dei Paesi extraeuropei del G20.

¹ La rappresentazione dei confini su questa mappa non implica che la Svizzera li approvi o li riconosca ufficialmente.

I cinque Paesi asiatici membri del G20 rientrano tra le prime quindici economie mondiali: nel 2025 rappresentano il 32 per cento del prodotto interno lordo (PIL) mondiale e il 39 per cento della popolazione mondiale². La Svizzera intrattiene solidi legami bilaterali e multilaterali con questi Paesi.

Seguendo le priorità della SPE 2024–2027 – pace e sicurezza, prosperità e competitività, ambiente, democrazia e buongoverno – e del multilateralismo, la strategia include un’analisi delle tendenze geopolitiche attuali e delle posizioni dei principali attori (cap. 3) e illustra in dettaglio gli approcci multilaterali dei cinque Paesi in esame, focalizzandosi in particolare sull’ONU e sul G20 (cap. 5).

Vengono poi descritte le relazioni bilaterali tra la Svizzera e ciascuno dei Paesi trattati, specificando le misure e gli obiettivi per gli anni a venire (cap. 6). L’ultima parte (cap. 7) è dedicata agli strumenti di coordinamento e attuazione, garanti di un approccio coerente ed efficace.

I documenti di riferimento della strategia a livello nazionale sono la Costituzione federale, le pertinenti leggi federali³, la SPE 2024–2027 e la Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028. Altri documenti rilevanti del Consiglio federale sono la Strategia di politica economica esterna, la Strategia internazionale della Svizzera nel settore della

formazione, della ricerca e dell’innovazione e la Politica estera della Svizzera in materia di salute 2019–2024 (prorogata fino al 2028).

Sul campo, l’approccio «whole of Switzerland», che implica il coinvolgimento di tutti gli attori nazionali, garantisce un’attuazione coordinata da parte di diplomatici, addetti alla difesa, esperti in materia di migrazione, settore economico, mondo scientifico e personale della cooperazione internazionale. La Strategia Asia G20 2025–2028 fornisce loro un quadro preciso per rafforzare questo coordinamento e mobilitare efficacemente le risorse svizzere.

La presente strategia, frutto di una riflessione approfondita da parte di tutti i dipartimenti federali e della Cancelleria, illustra la volontà del Consiglio federale di perseguire una politica estera attiva, coerente e indipendente. Le Commissioni della politica estera dell’Assemblea federale e i Cantoni sono stati informati; inoltre, alcuni gruppi di riflessione e ONG hanno dato il loro apporto sul piano dei contenuti, rafforzando così un migliore radicamento della strategia in una visione collettiva e inclusiva della politica estera svizzera.

2 Cfr. la banca dati del Fondo monetario internazionale (FMI): [IMF DATAMAPPER](#).
3 Legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l’aiuto umanitario internazionali, [RS 974.0](#); legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell’uomo, [RS 193.9](#).

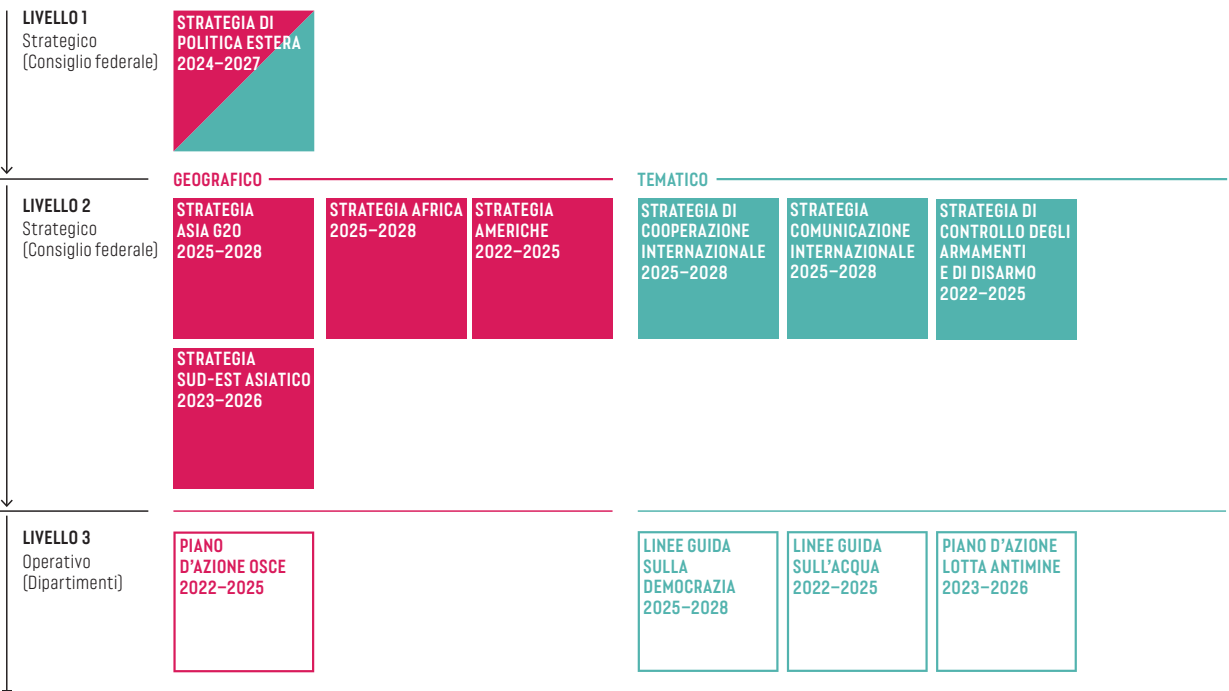


Figura 2: Schema a cascata della strategia di politica estera (fonte: DFAE).

2 Retrospectiva sulla Strategia Cina 2021–2024

2.1 Sviluppo delle relazioni tra Svizzera e Cina

Tra il 2021 e il 2024 le relazioni tra la Svizzera e la Cina si sono svolte in un contesto internazionale caratterizzato da complesse sfide: prima la pandemia di COVID-19, che ha limitato le interazioni bilaterali in tutti gli ambiti della cooperazione e ha avuto un impatto temporaneo sull'economia, e in seguito la guerra contro l'Ucraina, che ha costretto a rivedere le priorità all'interno dell'Amministrazione federale e ha messo in moto nuove dinamiche geopolitiche che stanno allontanando l'Europa e la Cina.

Al momento dell'adozione della strategia Cina 2021–2024 gli scambi bilaterali di alto livello avvenivano solo in modalità virtuale. Nel gennaio del 2023 sono stati rilanciati con un faccia a faccia tra la consigliera federale Karin Keller-Sutter e il vice primo ministro cinese Liu He. Successivamente sono ripresi regolarmente tutti i dialoghi bilaterali – tra cui il dialogo sui diritti umani nel luglio del 2023, il dialogo su lavoro e occupazione nel settembre del 2023 e il dialogo strategico tra il consigliere federale Ignazio Cassis e il suo omologo Wang Yi nel febbraio del 2024 – e si sono svolti altri incontri di alto livello, in particolare quello tra la presidente Viola Amherd e il premier Li Qiang nel gennaio del 2024. Inoltre, si è assistito a un'intensificazione degli scambi su questioni multilaterali durante il mandato della Svizzera come membro non permanente in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU nel biennio 2023–2024. Svizzera e Cina hanno avuto anche vari contatti per cercare una soluzione diplomatica alla guerra contro l'Ucraina.

Sul fronte economico, dopo un rallentamento degli scambi commerciali e un temporaneo calo degli investimenti bilaterali per effetto della pandemia di COVID-19 si è innescata una graduale ripresa che ha riportato i volumi commerciali ai livelli pre-crisi. Ciononostante, l'insediamento di aziende e cittadini svizzeri in Cina non accenna ancora a riprendere slancio. Un segnale molto positivo è stato l'avvio, nell'autunno del 2024, dei negoziati per ottimizzare l'Accordo di libero scambio tra Svizzera e Cina.

Le questioni relative ai diritti umani continuano a essere un punto critico nelle relazioni bilaterali. La situazione delle minoranze – principalmente gli Uiguri e i Tibetani – nonché le restrizioni politiche a Hong Kong e le limitazioni delle libertà individuali hanno indotto la Svizzera a esprimere alla Cina le proprie preoccupazioni sia a livello bilaterale che negli organismi multilaterali.

Tra il 2021 e il 2024, la politica della Svizzera nei confronti della Cina è stata ulteriormente precisata anche su impulso di interventi parlamentari in particolare negli ambiti dei diritti umani, della dipendenza economica e della cooperazione scientifica. Il Consiglio federale ha inoltre illustrato in dettaglio lo stato delle relazioni tra gli attori svizzeri e Taiwan (Taipei cinese) nel suo rapporto sul [postulato 21.3967](#).

Le interazioni diplomatiche ed economiche degli ultimi anni mostrano la volontà di entrambi i Paesi di mantenere un dialogo aperto e costruttivo, senza ignorare le sfide globali e le divergenze di opinione su alcune questioni. La Svizzera continua a promuovere un approccio caratterizzato da spirito pionieristico, pragmatismo e coerenza nella difesa dei propri interessi e valori.

2.2 Valutazione della Strategia Cina 2021–2024

L'adozione della Strategia Cina 2021–2024 da parte del Consiglio federale nel 2021 è stata un significativo passo avanti. La strategia formalizza per la prima volta il quadro delle relazioni bilaterali, tenendo conto della crescente importanza della Cina nell'economia globale e delle sfide legate al suo ruolo sullo scacchiere internazionale.

Seguendo le raccomandazioni della valutazione intermedia interna della Strategia Cina 2021–2024, il DFAE ha incaricato una società esterna di effettuare una valutazione finale.

Sebbene sia difficile effettuare una valutazione quantitativa precisa dell'impatto diretto della strategia sulla politica estera della Svizzera nei confronti della Cina, la valutazione esterna giudica globalmente positiva l'attuazione delle 45 misure in essa definite. Inoltre, i meccanismi di coordinamento, in particolare il Gruppo di lavoro interdipartimentale (GLID) Cina e l'approccio «whole of Switzerland», si sono rivelati efficaci. La valutazione evidenzia tuttavia la necessità di un maggiore coordinamento tra le parti interessate sia per strutturare gli scambi con la Cina che per migliorare la comunicazione sulle questioni bilaterali.

Le parti interessate in Svizzera riconoscono l'interesse di una strategia Cina. Molti auspicano addirittura un'intensificazione degli scambi, prendendo atto della crescente complessità delle loro relazioni con la Cina in un contesto internazionale sempre più incerto.

La valutazione finale mette però in luce una lacuna nello sviluppo delle competenze relative alla Cina e raccomanda l'adozione di alcune misure per colmarla. La presente strategia integra questa raccomandazione e le altre 11 proposte, che riguardano sia il miglioramento dell'attuazione della politica svizzera nei confronti della Cina sia aspetti più generali legati alla formulazione, alla comunicazione e all'esecuzione delle strategie subordinate alla SPE 2024–2027.

Tra le diverse raccomandazioni, la valutazione esterna consiglia di estendere la strategia Cina ad altri Paesi del continente asiatico: ciò è in linea con l'obiettivo che si è prefissato il Consiglio federale e che viene attuato con la presente strategia.

3 Analisi geopolitica

La SPE 2024–2027 delinea un mondo segnato da una crescente frammentazione, un'accresciuta concorrenza tra le grandi potenze e una diminuzione dell'influenza dell'ordine occidentale, in un momento in cui le norme internazionali consolidate sono contestate da alcuni Paesi. Queste tendenze, così come le incertezze che ne derivano, sembrano essere alimentate dalle nuove dinamiche geopolitiche innescate da Washington all'inizio del 2025. Parallelamente, in Asia si assiste a un rafforzamento delle capacità in ambito economico, tecnologico e della sicurezza. In tale contesto, i cinque Paesi asiatici membri del G20 oggetto della presente strategia – ovvero Cina, India, Indonesia, Giappone e Corea del Sud – svolgono un ruolo via via più centrale sulla scena internazionale.

Questa regione del mondo offre da un lato immense possibilità, ma deve anche affrontare sfide complesse, legate in particolare alla rivalità sino-statunitense, ma anche dovute a problematiche economiche, ambientali, demografiche e di sicurezza. Cina, India, Indonesia, Giappone e Corea del Sud sono Stati eterogenei in quanto a buongoverno, politica economica e politica estera, ma allo stesso tempo legati da crescenti interdipendenze che, a seconda del settore, li vedono oscillare tra il ruolo di partner e concorrente.

È su questo sfondo che è maturato il concetto di area «indo-pacifica», a sottolineare i rapporti di interdipendenza e l'importanza strategica della regione. Questo concetto geostrategico, promosso principalmente da Giappone, Stati Uniti, Australia e India, mira anche a contrastare la crescente influenza della Cina. Tale visione è stata adottata anche da Paesi quali il Regno Unito, la Francia, la Germania e il Canada.

3.1 Attori internazionali e integrazioni regionali

A partire dall'amministrazione Obama e dall'approccio «Pivot to Asia» (pivot asiatico), gli Stati Uniti hanno intensificato la loro azione strategica nella regione, mirando al contempo a contrastare la crescente influenza della Cina. La strategia indo-pacifica degli Stati Uniti⁴ è incentrata su sicurezza e difesa economica: da un lato, punta a salvaguardare la capacità di dissuasione e i vantaggi competitivi tramite alleanze in materia di sicurezza come ad esempio il «Quad» (con India, Giappone e Australia) o l'AUKUS (con Regno Unito e Australia); dall'altro, si propone di rafforzare la posizione dominante nell'ambito delle tecnologie critiche attraverso

partenariati con Giappone, Corea del Sud e India, imponendo al contempo controlli sulle esportazioni verso la Cina.

Dal suo insediamento nel gennaio del 2025, la nuova amministrazione Trump ha moltiplicato le iniziative di politica estera, modificando le dinamiche delle sfere di influenza e acuendo l'incertezza geopolitica. Tali iniziative rischiano di indebolire il coordinamento tra Stati Uniti ed Europa per quanto concerne le relazioni con i Paesi oggetto della presente strategia. Quanto alle decisioni di politica economica adottate finora dal presidente Donald Trump nei confronti della Cina, sono in continuità con il passato e prevedono principalmente nuovi dazi e ulteriori limitazioni agli investimenti cinesi.

Per l'UE, l'area indo-pacifica assume sempre più rilevanza strategica: le relazioni economiche che intrattiene con la regione sono di primaria importanza e, rispetto a quella statunitense, la sua economia è maggiormente vulnerabile alle perturbazioni delle catene del valore e agli investimenti in settori critici dei Paesi della regione, soprattutto della Cina. La strategia indo-pacifica dell'UE⁵, presentata nel 2021, mira a promuovere un ordine internazionale basato sulle regole e a rafforzare i partenariati economici, in modo particolare con India, Indonesia, Giappone e Corea del Sud.

Sebbene l'area indo-pacifica non rientri nel suo tradizionale campo d'azione, l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) guarda con crescente attenzione a questa regione, per via dell'ascesa della potenza cinese e dei legami che intercorrono tra Europa dell'Est e Asia nell'ambito della sicurezza. La NATO sta altresì intensificando la cooperazione con i partner regionali, come dimostra la presenza costante dal 2022 del primo ministro giapponese e del presidente sudcoreano ai vertici annuali dell'Organizzazione.

La guerra contro l'Ucraina ha spinto la Russia a rinsaldare i suoi rapporti con l'Asia, principalmente con Cina e India, così da assicurarsi un sostegno diplomatico e compensare il crollo degli scambi commerciali con l'Europa. Finora sia Pechino che Nuova Delhi hanno evitato di condannare l'invasione russa e hanno invocato una risoluzione pacifica del conflitto. La Russia si è inoltre avvicinata alla Corea del Nord siglando, nel 2024, un accordo di partenariato strategico globale che include una clausola di mutua assistenza militare.

In Asia, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) aspira a svolgere un ruolo di primo piano nel mantenimento della pace e della stabilità. Tale ambizione è

4 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (2022): [The Indo-Pacific Strategy](#).

5 Servizio europeo per l'azione esterna (2021): [EU Indo-Pacific Strategy](#).

riafferma nella strategia «ASEAN Outlook on the Indo-Pacific»⁶, che privilegia la via del consenso; un approccio che favorisce la stabilità regionale, ma che talvolta limita la capacità d'azione dell'Associazione.

Lanciata nel 2013 dalla Cina, la Nuova via della seta (Belt and Road Initiative, BRI) aspira a migliorare la connettività economica mondiale puntando su infrastrutture, commercio e integrazione finanziaria. La BRI si proclama inclusiva, ma permette soprattutto alla Cina di assicurarsi gli approvvigionamenti e accrescere la sua influenza economica. In questo contesto, nel 2019, la Svizzera e la Cina hanno firmato un memorandum d'intesa in ambito economico-finanziario concernente la cooperazione nei mercati terzi. Mentre l'Indonesia è un partner chiave della BRI, India, Giappone e Corea del Sud non hanno, almeno per ora, aderito all'iniziativa.

A gennaio del 2025 l'Indonesia è divenuta membro del gruppo dei BRICS, di cui fanno parte anche Cina e India. Questo gruppo intergovernativo e informale di cooperazione – che riunisce grandi economie emergenti con sistemi politici ed economici molto diversi – sostiene un ordine multipolare e punta a modificare gli equilibri della governance economica mondiale, con l'obiettivo di offrire un'alternativa a un sistema di stampo primariamente occidentale.

6 ASEAN (2019): [ASEAN Outlook on the Indo-Pacific](#).

7 I dati dell'istituto di ricerca «Stockholm International Peace Research Institute» (SIPRI) relativi alla Cina includono Hong Kong e Macao, ma non Taiwan (Taipei cinese).

3.2 Tendenze regionali

Sicurezza

Il contesto mondiale in materia di sicurezza è caratterizzato da una forte volatilità, ulteriormente esacerbata dalla guerra della Russia contro l'Ucraina e da nuovi rischi di escalation in Medio Oriente. La presente strategia identifica tre aree di tensione in Asia che potrebbero sconvolgere l'ordine di sicurezza mondiale.

Innanzitutto, i programmi nucleari e balistici nordcoreani rappresentano una minaccia esistenziale per la Corea del Sud e il Giappone. I lanci di missili effettuati da Pyongyang in violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU accrescono il rischio di escalation e l'avvicinamento militare tra Russia e Corea del Nord desta vive preoccupazioni, sottolineando la crescente interconnessione sul piano della sicurezza tra l'Europa dell'Est e l'Asia orientale.

Ad allarmare sono anche la retorica bellicosa della Cina e l'intensificazione delle sue esercitazioni militari attorno a Taiwan, poiché un conflitto nella regione avrebbe ripercussioni senza precedenti sulle catene del valore mondiali.

Infine, le tensioni nel Mar Cinese Meridionale sono esacerbate da rivendicazioni territoriali concorrenti, una militarizzazione dell'area, crescenti pressioni da parte della Cina attraverso attività nelle zone grigie e preoccupazioni di natura strategica quanto alla libertà di navigazione.

Figura 3: Evoluzione della spesa militare dei Paesi asiatici del G20 nel periodo 2013–2023, espressa in percentuale (fonte: [SIPRI](#))⁷.

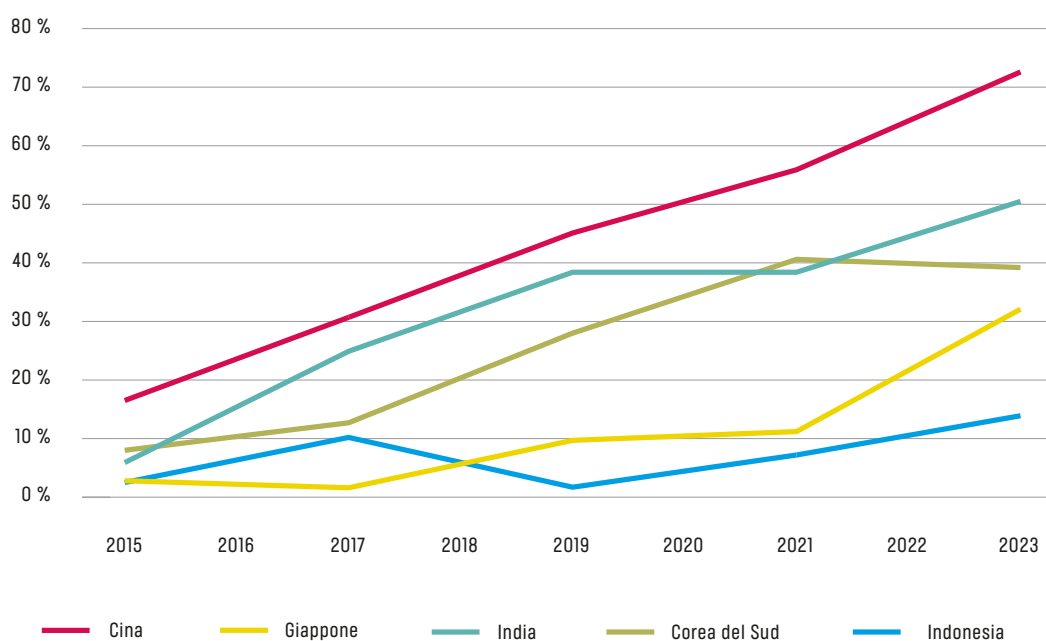
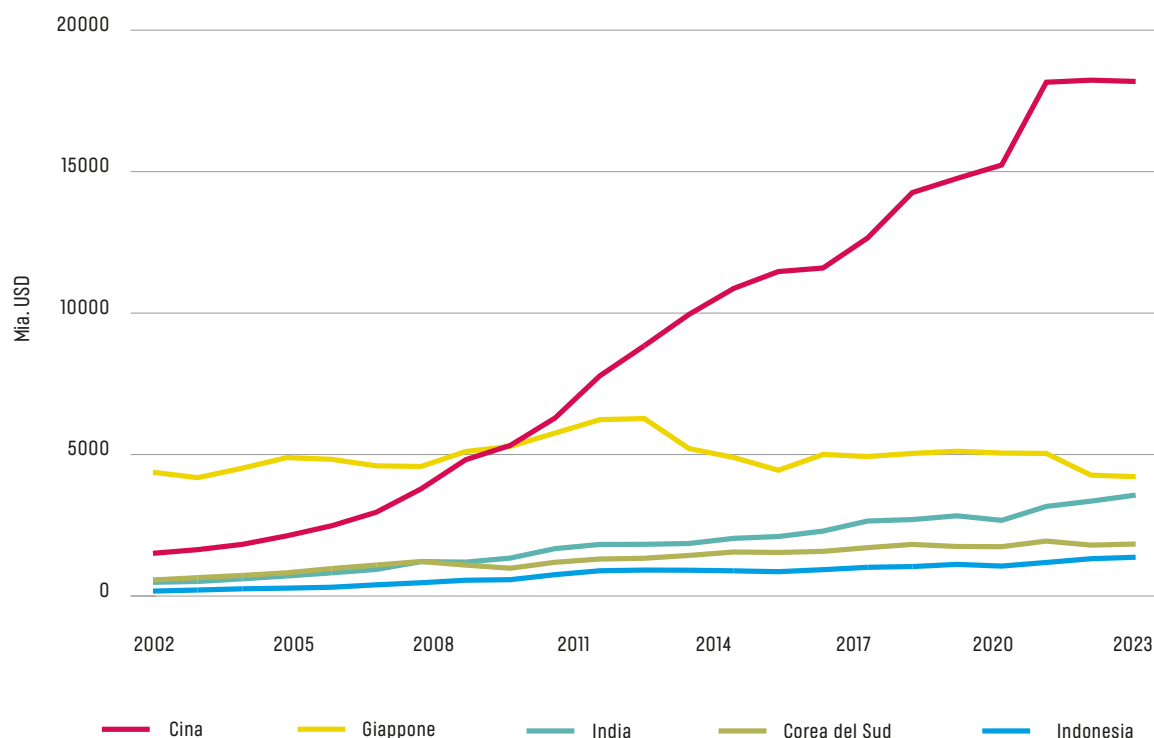


Figura 4: Evoluzione del PIL nominale dei Paesi asiatici del G20 nel periodo 2001–2022, espresso in mia. USD (fonte: FMI).



A ciò si aggiungono le numerose dispute territoriali che interessano il Mar Cinese Orientale e le linee di frontiera contese tra India e Pakistan, da una parte, e tra India e Cina, dall'altra. Queste controversie aggiungono un ulteriore livello di complessità allo scacchiere asiatico della sicurezza e aumentano il rischio di crisi impreviste.

Se tra il 2013 e il 2023 le spese militari sono aumentate del 27 per cento a livello mondiale, nello stesso periodo quelle della Cina sono cresciute di quasi il 75 per cento e quelle dell'India del 50 per cento, raggiungendo rispettivamente 309,5 e 83,3 miliardi di dollari americani. Tali incrementi testimoniano la volontà dei due Paesi di accrescere la loro influenza mondiale e di modernizzare la loro capacità militare.

Il Giappone, pur avendo aumentato la sua spesa militare solo del 30 per cento circa nello stesso periodo, nel dicembre del 2022 ha adottato una nuova dottrina in materia di sicurezza. Tale riforma prevede capacità di contrattacco e l'incremento della spesa legata alla sicurezza nazionale al 2 per cento del PIL entro il 2027. Quanto alla Corea del Sud, è oggi l'ottavo Paese esportatore di armi al mondo e ha dunque rafforzato il suo ruolo nell'industria della difesa.

Sul fronte della cibersicurezza, i cinque Paesi in esame perseguono approcci distinti: la Corea del Sud e il Giappone difendono un ciberspazio pacifico e basato sulle regole, con l'obiettivo di garantire un'Internet aperta, sicura e accessibile a tutti; per contro, la Cina e l'India privilegiano un maggiore intervento statale e un rafforzato controllo dello spazio digitale.

Economia

Se nel 2000 i cinque Paesi asiatici del G20 contribuivano per il 22 per cento al PIL mondiale, nel 2025 la loro quota è salita al 32 per cento: una crescita in gran parte trainata dalla Cina. A titolo comparativo, il contributo al PIL mondiale dei Paesi del G7 è crollato dal 65 per cento nel 2000 al 35 per cento circa nel 2025.

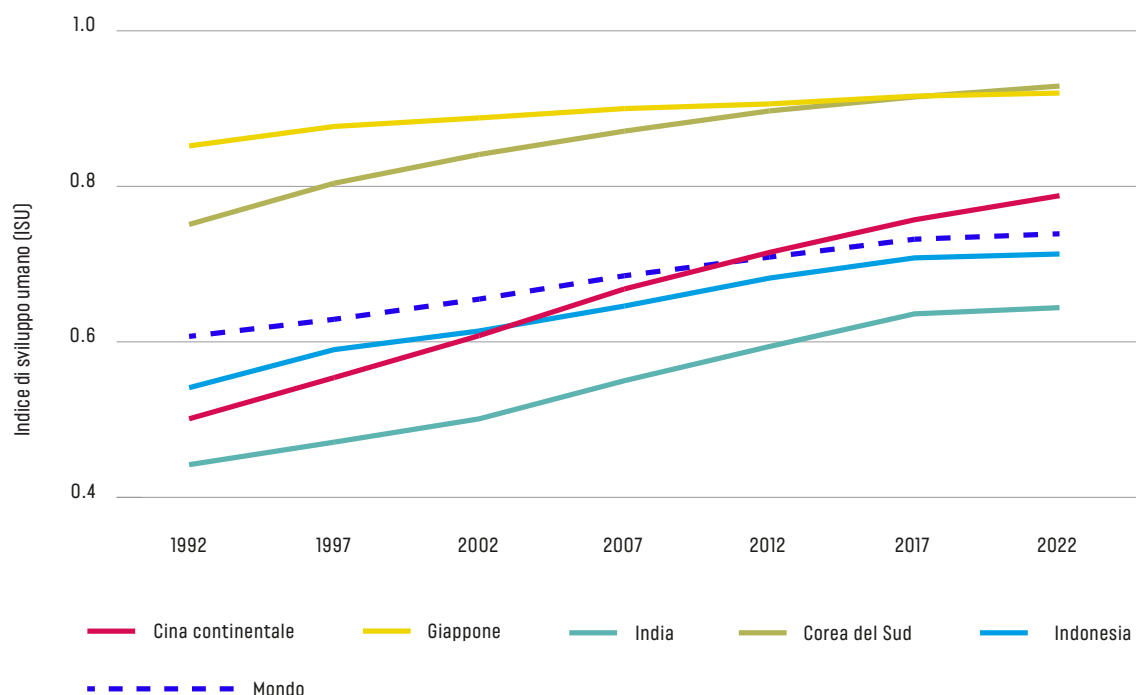
L'ascesa prorompente dei Paesi oggetto di questa strategia si riflette anche in altri indicatori, come ad esempio nell'indice di sviluppo umano (ISU), che misura la speranza di vita, gli anni di scolarizzazione e il reddito nazionale lordo pro capite. Tale indice rileva una netta progressione per i Paesi asiatici, con l'eccezione del Giappone. In particolare, tra il 1992 e il 2022 l'ISU medio è passato dallo 0,49 allo 0,72⁸, registrando un notevole miglioramento se raffrontato alla media mondiale, in crescita dallo 0,60 allo 0,74 nello stesso periodo⁹.

La regione Asia-Pacifico sta vivendo un'integrazione economica crescente, con segnali di frammentazione settoriale lungo linee geopolitiche piuttosto che regionali. In reazione al clima di incertezza geopolitica, sono molti i Paesi che decidono di siglare accordi di libero scambio (ALS), come ad esempio il Partenariato economico regionale globale (RCEP)

8 Media ponderata sulla base della popolazione.

9 Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (2022): [Human Development Index \(HDI\)](#).

Figura 5: Evoluzione dell'indice di sviluppo umano dei Paesi asiatici del G20 nel periodo 1992-2022
(fonte: [Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo](#)).



e l'Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo (CPTPP). In tale contesto assumono un ruolo centrale l'ASEAN e il forum Cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC). L'Asia e, più in particolare, i Paesi asiatici del G20 sono inoltre un anello fondamentale delle catene del valore globali, anche grazie al ruolo dominante rivestito dalla Cina nella produzione industriale. Cina, Giappone e India sono rispettivamente la seconda, la quarta e la quinta economia mondiale.

Le tensioni geopolitiche inducono molti Paesi a tentare di ridurre la loro dipendenza dai fornitori cinesi e a puntare sulla delocalizzazione di attività economiche – per esempio in India e nel Sud-Est asiatico. Il Giappone, pur continuando ad appoggiarsi alla Cina come principale partner commerciale, mira a diversificare le sue catene di approvvigionamento.

L'India e l'Indonesia si prospettano come alternative alla Cina per i processi produttivi ad alta intensità di manodopera. L'India – che secondo le previsioni segnerà una crescita economica annuale del 6,5 per cento tra il 2024 e il 2031¹⁰, beneficia della strategia «China Plus One»¹¹; l'Indonesia, grazie soprattutto alle sue risorse naturali, ricopre un ruolo strategico nelle catene di approvvigionamento, le quali assumono un'importanza cruciale nella transizione energetica mondiale.

¹⁰ Cfr. la banca dati dell'FMI: [IMF DATAMAPPER](#).

¹¹ «China Plus One» è una strategia commerciale volta a diversificare gli investimenti e le attività allo scopo di ridurre la dipendenza dalla Cina.

Educazione, ricerca e innovazione

I Paesi asiatici del G20 occupano una posizione chiave nella ricerca e nell'innovazione mondiali, con Cina, India, Giappone e Corea del Sud che stanno aumentando i loro investimenti in attività di ricerca e sviluppo (R&S).

La Cina e la Corea del Sud aspirano a diventare leader in campo tecnologico e consacrano rispettivamente il 2,6 e il 5,2 per cento del PIL al settore R&S. Il Giappone, che investe il 3,4 per cento del PIL in R&S, si sta specializzando in settori quali la robotica e l'elettronica. L'India, malgrado si attesti a livelli di investimento più bassi (0,7 % del PIL), vede comunque un aumento significativo in termini assoluti. L'Indonesia, con solo lo 0,3 per cento del PIL dedicato al settore R&S, rimane invece in una posizione più arretrata¹².

La Cina contribuisce per il 47 per cento alle domande di brevetti e per il 21 per cento alle pubblicazioni scientifiche mondiali^{13 14}. Inoltre, nell'ultimo decennio, tutti i Paesi in esame hanno guadagnato posizioni nella classifica dell'indice di innovazione globale dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), che tiene conto per esempio delle pubblicazioni scientifiche, del capitale di rischio, dell'infrastruttura tecnologica e del numero di ingegneri.

In Cina la ricerca si focalizza su settori strategici quali l'intelligenza artificiale (IA), i semiconduttori e le tecnologie quantistiche. Anche Giappone e Corea del Sud stanno sviluppando le loro capacità nell'ambito della sovranità tecnologica: il Giappone collabora a livello internazionale, attraverso il programma nazionale ASPIRE¹⁵, in campi quali l'IA, l'energia e le scienze quantistiche; la Corea del Sud si orienta verso la ricerca applicata e investe in settori chiave, come ad esempio il metaverso e le biotecnologie.

Sia il Giappone che la Corea del Sud stanno altresì intensificando la loro cooperazione trilaterale con gli Stati Uniti in materia di tecnologie di punta, ad esempio nell'ambito dello spazio, dell'IA e delle cure oncologiche.

¹² Cfr. la banca dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO): [UNESCO UIS Statistics](#).

¹³ OMPI (2023): [WIPO IP Facts and Figures 2023](#).

¹⁴ Scimago Journal & Country Rank (2023): [Country Rankings](#).

¹⁵ Adopting Sustainable Partnerships for Innovative Research Ecosystem.

Figura 6: Posizione dei Paesi asiatici del G20 nella classifica dell'indice di innovazione globale dell'OMPI nel periodo 2015–2024 (fonte: [OMPI](#)).

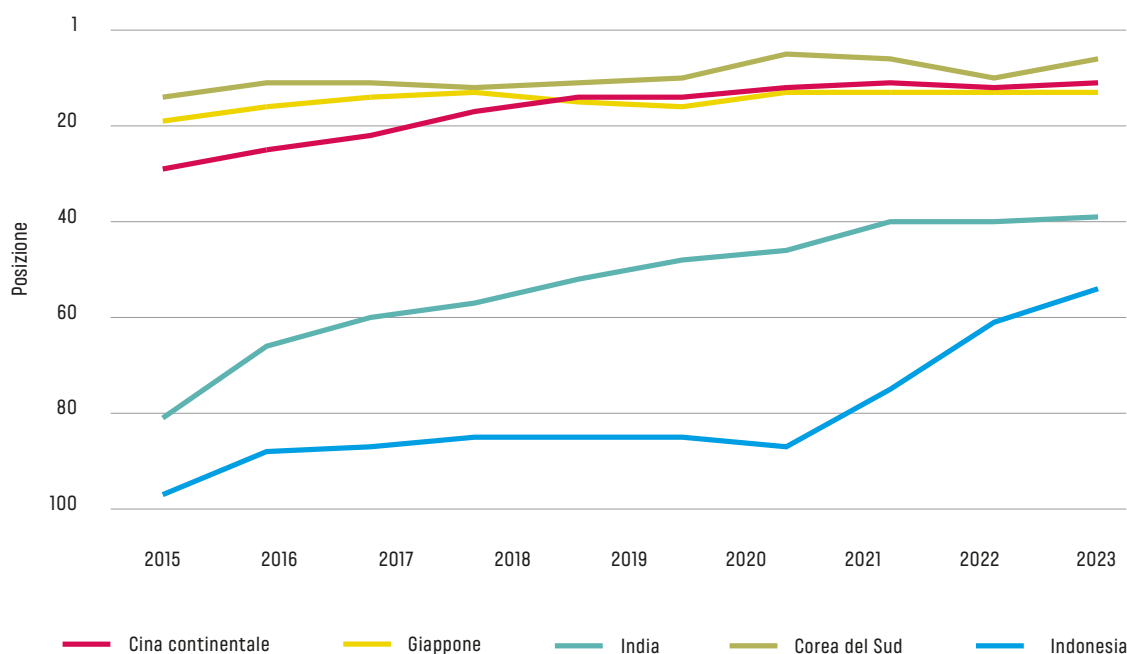
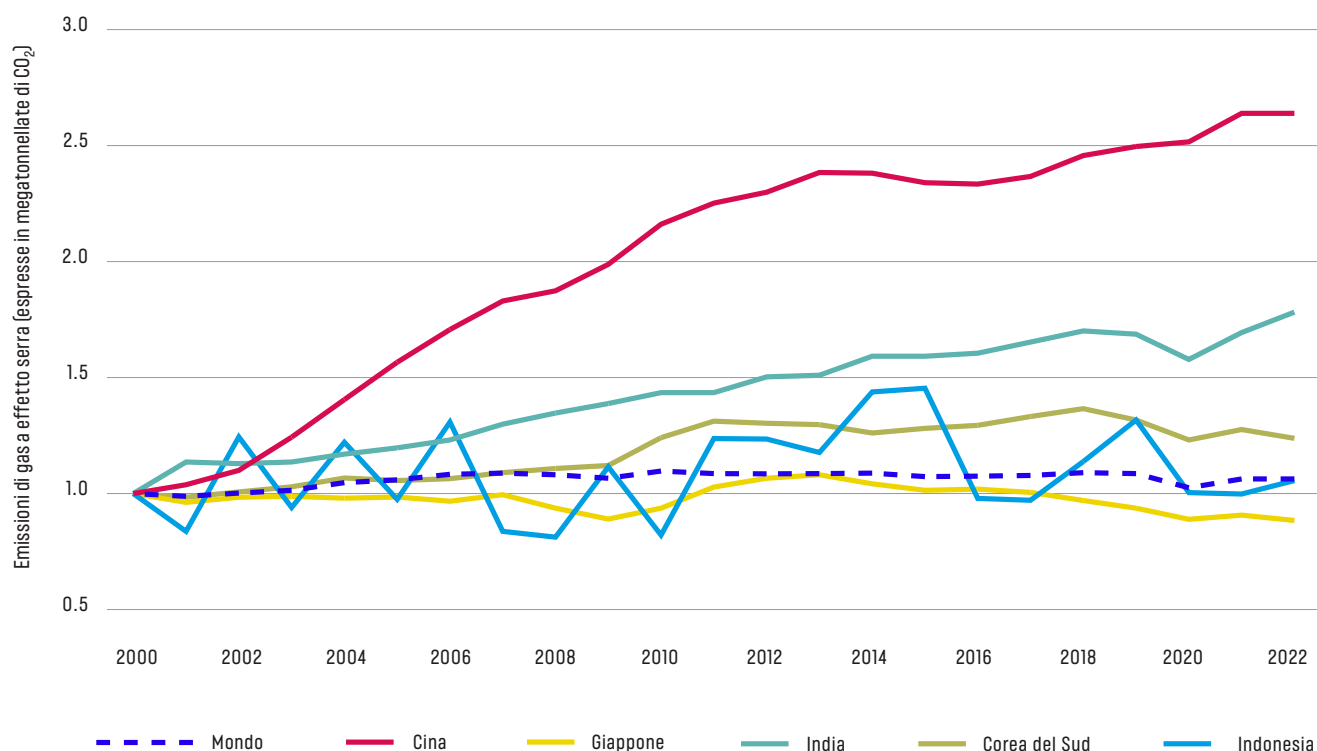


Figura 7: Emissioni annuali di gas a effetto serra dei Paesi asiatici del G20 nel periodo 1990–2023, espresse in megatonnellate di CO₂ equivalente; dati disponibili per gli anni 1990, 2005, 2015 e 2023 (fonte: [EDGAR](#)).



Energia e clima

In Asia i modelli di sviluppo poco sostenibili hanno un costo ambientale considerevole. Procedendo ai ritmi di emissione attuali, da qui al 2040 l'Asia esaurirà da sola il bilancio globale del carbonio compatibile con l'obiettivo di non oltrepassare la soglia di 1,5 °C fissata dall'Accordo di Parigi. Per poter raggiungere tale obiettivo è pertanto cruciale che i cinque Paesi in oggetto partecipino attivamente all'impegno globale di riduzione delle emissioni.

Questi Paesi generano circa il 45 per cento delle emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale. La Cina è da sola responsabile del 30 per cento delle emissioni globali, l'India dell'8 per cento¹⁶.

Nei Paesi in rassegna, il settore che maggiormente contribuisce alle emissioni climalteranti è quello della produzione di calore ed energia elettrica. La quantità di energia elettrica generata a partire dal carbone è pari al 75 per cento in India, al 70 per cento in Indonesia e al 60 per cento in Cina. In Giappone e Corea del Sud il carbone e il gas naturale sono usati per produrre ognuno un terzo dell'elettricità totale.

Cionondimeno, le energie rinnovabili si stanno facendo strada anche in questi Paesi: un terzo dell'energia elettrica in Cina e il 25 per cento in India e in Giappone provengono da fonti rinnovabili; seguono, a una certa distanza, l'Indonesia e la Corea del Sud, con poco meno del 10 per cento¹⁷. Al vertice del G20 del 2023 questi Paesi si sono impegnati a triplicare la loro capacità di generare energia rinnovabile entro il 2030, riconfermando il loro impegno in questo senso in occasione della 28ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Tuttavia, nonostante i progressi registrati, oggi il contributo di questi Stati non è sufficiente per raggiungere gli obiettivi climatici mondiali. Se è vero che la Cina punta a stabilizzare le sue emissioni, quelle dell'India dovrebbero continuare ad aumentare anche dopo il 2030 e in Indonesia la costruzione di centrali a carbone ne aggraverà il bilancio. Quanto al Giappone e alla Corea del Sud, la transizione verso la neutralità carbonica – un obiettivo fissato per il 2050 – è rallentata da preoccupazioni legate alla sicurezza energetica.

¹⁶ Emissions Database for Global Atmospheric Research (2024): [GHG emissions of all world countries – JRC/IEA 2024 Report](#).

¹⁷ Our World in Data (2024): [Electricity Mix: Explore data on where our electricity comes from and how this is changing](#).

Demografia e migrazione

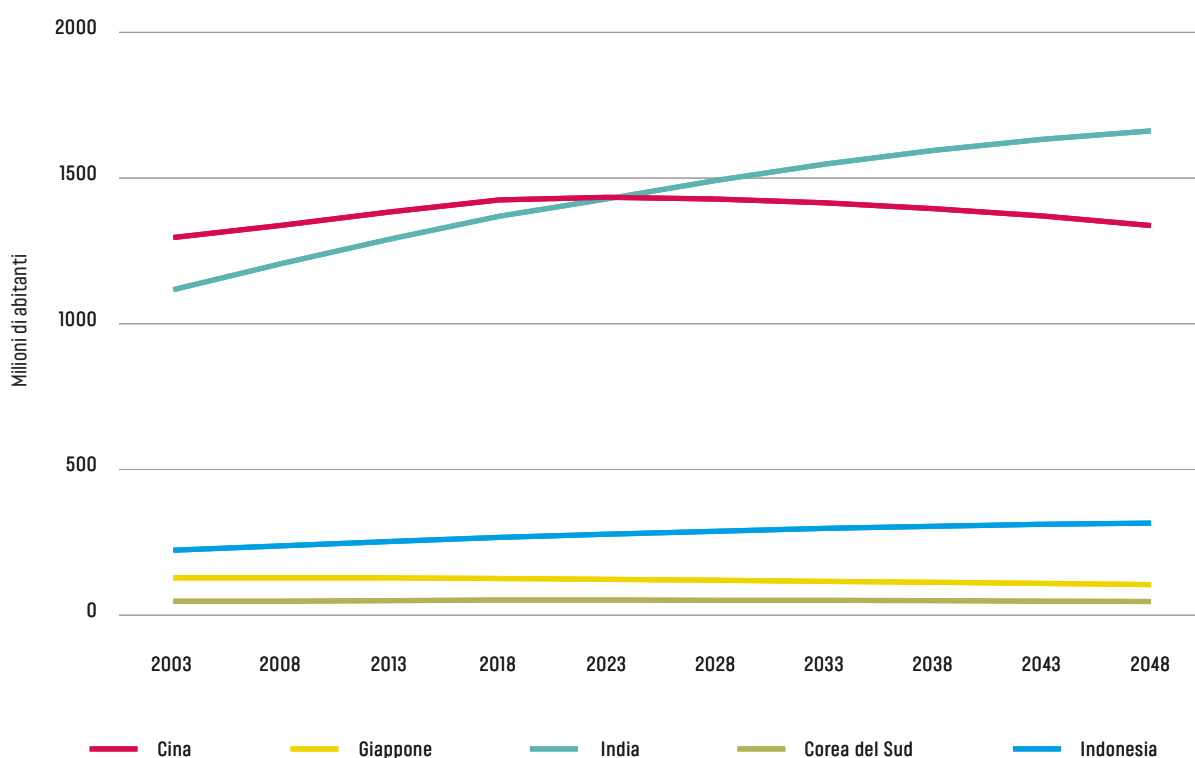
I Paesi asiatici del G20 accolgono circa il 40 per cento della popolazione mondiale – con Cina e India che, insieme, ospitano un abitante su tre – e continueranno a essere tra gli Stati più popolosi al mondo anche dopo il 2050, ma seguendo andamenti demografici distinti: da una parte, Cina, Giappone e Corea del Sud segnano un calo demografico; dall'altra, India e Indonesia dovrebbero crescere rispettivamente del 7 e del 4,5 per cento da qui al 2040¹⁸. Queste tendenze hanno un impatto anche sulla struttura demografica: la popolazione sarà via via più vecchia nei primi Paesi e più giovane nei secondi.

Anche i movimenti migratori seguono dinamiche distinte in questi Stati storicamente poco aperti all'immigrazione. La Cina, l'India e l'Indonesia registrano un tasso migratorio netto negativo, mentre il Giappone e la Corea del Sud, pur attirando migranti, non ricevono manodopera sufficiente per colmare la carenza dovuta all'invecchiamento della popolazione. Le percentuali di stranieri residenti restano basse: tra il 2 e il 4 per cento in Giappone e Corea del Sud, e meno dell'1 per cento in Cina, India e Indonesia¹⁹. Il movimento migratorio è tuttavia importante in India, che conta la più grande diaspora al mondo con 18 milioni di espatriati, e in Cina, con 10,7 milioni di persone²⁰.

18 Cfr. la banca dati del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA): [UNFPA Population Data Portal](https://data.unfpa.org/).

19 Dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali, Divisione Popolazione (2020): [International Migrant Stock 2020: Destination and Origin](#).
20 Ibid.

Figura 8: Evoluzione demografica dei Paesi asiatici del G20 nel periodo 2003–2048, espressa in milioni di abitanti sulla base dei censimenti e delle proiezioni (fonte: [FNUAP](#)).



4 Gli interessi della Svizzera

La politica estera della Svizzera si fonda sugli interessi e sui valori sanciti dalla Costituzione federale, in difesa dei quali è necessario usare particolare premura nelle relazioni con i cinque Paesi asiatici del G20 in ragione del ruolo preponderante che rivestono nel commercio, nella sicurezza, nell'innovazione, nello sviluppo tecnologico, nella lotta contro i cambiamenti climatici e nella crescita economica.

4.1 Pace e sicurezza

L'Asia è confrontata a sfide crescenti in termini di sicurezza, specialmente nella penisola coreana, attorno allo Stretto di Taiwan e nel Mar Cinese Meridionale. Si tratta di zone nevralgiche in cui un'escalation potrebbe avere conseguenze umanitarie devastanti nonché gravi ripercussioni sulla stabilità regionale e mondiale, sulla sicurezza umana e sulla prosperità globale.

La Svizzera segue gli sviluppi nella regione con la dovuta attenzione, non da ultimo in considerazione del loro possibile impatto sulle catene di approvvigionamento mondiali, di cui lo Stretto di Taiwan è un anello chiave. I rischi sono inoltre amplificati dalle interconnessioni tra gli scenari di crisi, come ad esempio tra le situazioni in Ucraina e nella penisola coreana. Altre controversie, quali il conflitto al confine tra la Cina e India, che nel 2020 ha causato diversi morti, ricordano la fragilità dei rapporti bilaterali nella regione.

La Svizzera difende i principi fondamentali alla base della sua politica estera: il rispetto del diritto internazionale, della sovranità territoriale e dei meccanismi di risoluzione pacifica delle controversie, in accordo con lo Statuto delle Nazioni Unite. Si adopera per esercitare un ruolo neutrale, favorendo il dialogo e offrendo i suoi buoni uffici allo scopo di facilitare discussioni costruttive tra le parti.

Figura 9: Evoluzione del commercio estero tra la Svizzera e i Paesi asiatici del G20 nel periodo 2006–2023, espresso in mio. CHF e senza considerare pietre e metalli preziosi (fonte: [UDSC](#)).

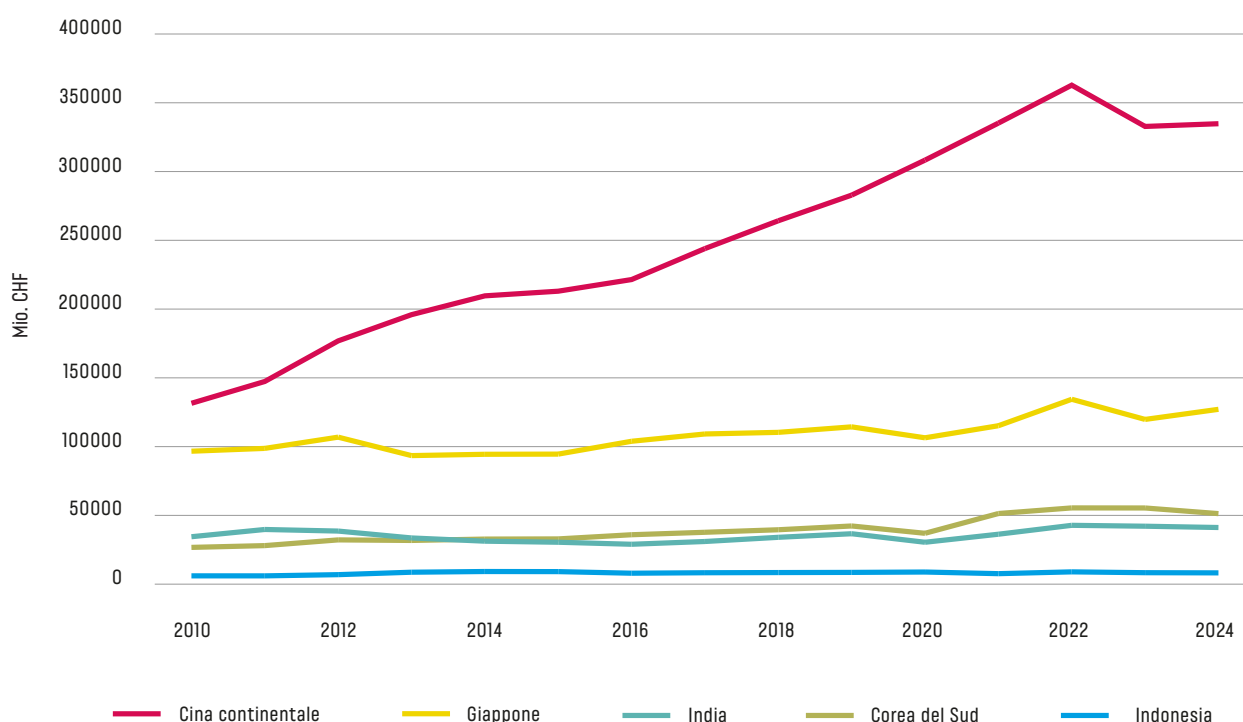
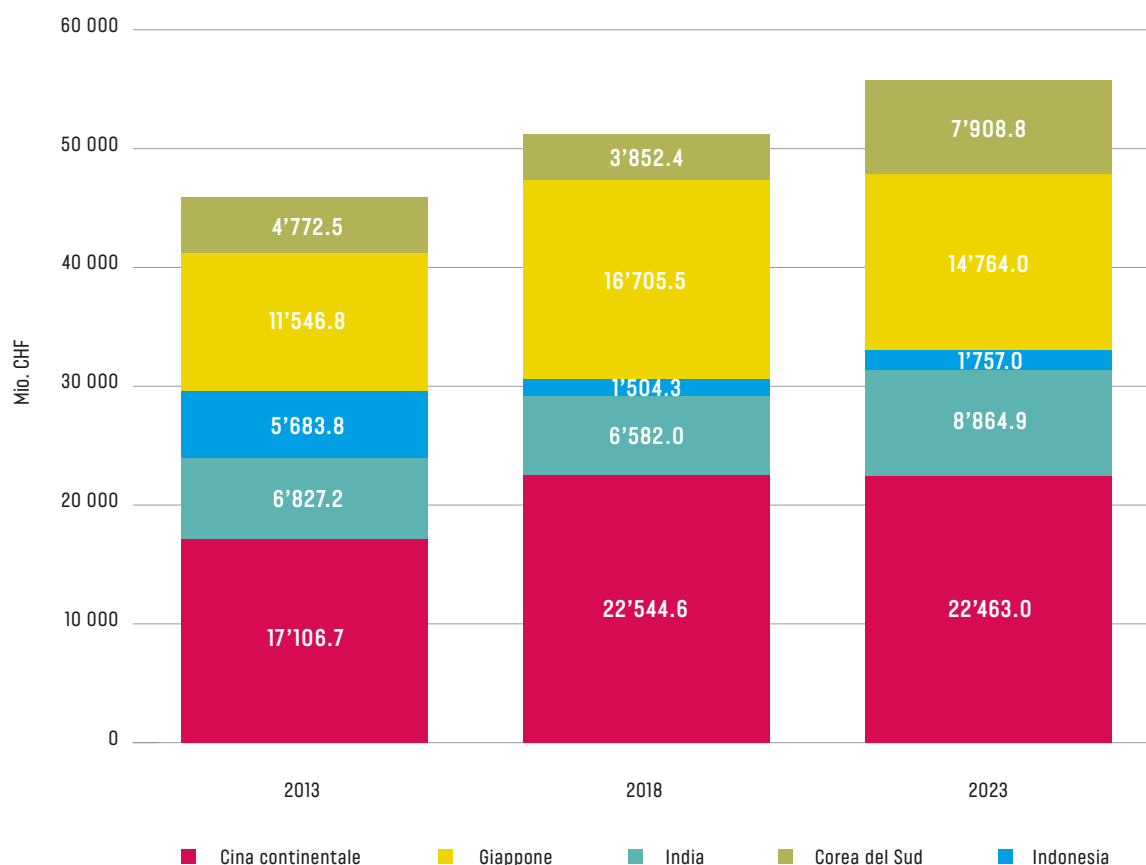


Figura 10: Evoluzione degli investimenti diretti della Svizzera nei Paesi asiatici del G20 tra il 2013 e il 2023, in mio. CHF (fonte: [BNS](#)).



L'impegno della Svizzera in favore della pace e della sicurezza nella regione include in particolare la sua partecipazione alla Commissione di supervisione delle nazioni neutrali (NNSC) e l'organizzazione di una tavola rotonda annuale sulla sicurezza nel Nord-Est asiatico.

Consapevole del rischio crescente di nuclearizzazione e della proliferazione di armi convenzionali nella regione, la Svizzera opera inoltre per rafforzare l'architettura di controllo degli armamenti e impedire l'uso destabilizzante delle tecnologie civili a fini militari.

4.2 Prosperità e competitività

La presente strategia si iscrive nella strategia di politica economica esterna della Svizzera, volta a promuovere il libero scambio basato sulle regole, diversificare i mercati e rafforzare il multilateralismo economico. Grazie alla sua integrazione nell'economia mondiale, la Svizzera ha accesso a mercati variegati che ne rafforzano la resilienza nei periodi di crisi.

La Cina è il terzo partner commerciale della Svizzera dopo l'UE e gli Stati Uniti, mentre il Giappone, la Corea del Sud e l'India si situano nelle prime dieci posizioni. L'Indonesia occupa il 28° posto. Tra il 2000 e il 2023 i Paesi asiatici del G20 sono passati dal rappresentare l'8 per cento del commercio estero della Svizzera al 13 per cento²¹. Cina e Giappone sono importanti beneficiari degli investimenti diretti svizzeri all'estero²².

In risposta alle evoluzioni geoeconomiche e al fine di assicurare le migliori condizioni quadro possibili agli attori economici svizzeri, la Svizzera punta a rafforzare i suoi partenariati con i Paesi asiatici del G20. Unico Stato europeo ad aver concluso degli ALS con questi cinque Paesi, si impegna per modernizzare gli accordi in vigore con la Cina e la Corea del Sud, con l'obiettivo di adeguarli alle evoluzioni e agli standard del commercio mondiale – anche in materia di sviluppo sostenibile – e, di riflesso, di accrescere la competitività delle imprese svizzere in questi mercati asiatici.

²¹ Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini: [Statistica del commercio estero: Dati](#).

²² Banca nazionale svizzera: [Investissements directs suisses à l'étranger – Types de capitaux, secteurs et branches](#).

In politica economica esterna, la Svizzera attribuisce particolare importanza al multilateralismo: cerca soluzioni a livello internazionale e partecipa attivamente ai lavori di organismi quali l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), sostenendo la creazione di condizioni di concorrenza paritarie («level playing field») per gli attori del settore privato di fronte alle sfide commerciali, climatiche e digitali.

In linea con la [Strategia internazionale nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione](#), la Svizzera si adopera per rafforzare la collaborazione con i Paesi oggetto della presente strategia, con i quali – ad eccezione dell'Indonesia – ha siglato accordi quadro di cooperazione e si focalizza su ambiti quali le scienze quantistiche e le biotecnologie. Con l'India l'accento è posto su temi promettenti quali lo sviluppo sostenibile e la salute. Appositi comitati bilaterali valutano i progressi e ottimizzano le condizioni di cooperazione.

La rete Swissnex, particolarmente attiva nella regione, è presente in Cina, India, Giappone e Corea del Sud con l'obiettivo di consolidare il ruolo della Svizzera come polo mondiale dell'innovazione e di creare opportunità di cooperazione nel settore educazione, ricerca e innovazione (ERI).

Sul versante dello sviluppo sostenibile, gli stakeholder svizzeri operano per modernizzare le infrastrutture in Asia – principalmente in Cina, India, Giappone e Corea del Sud – sfruttando le opportunità propizie alle tecnologie svizzere. L'Indonesia figura invece tra i Paesi prioritari per la cooperazione e lo sviluppo economici della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che contribuisce in particolare a promuovere lo sviluppo della competitività, del turismo e delle energie rinnovabili.

I Paesi asiatici del G20 assumono un ruolo sempre più attivo nella cooperazione internazionale: oggi il raggio d'azione delle loro agenzie per la cooperazione e lo sviluppo non si limita alla regione asiatica, ma si estende progressivamente anche al continente africano. Allo scopo di potenziare la sua azione nell'ambito della cooperazione internazionale, la Svizzera intende collaborare con tali agenzie, ad esempio tramite iniziative congiunte in ambiti quali la salute, l'educazione, la protezione del clima, la prevenzione e la gestione delle catastrofi.

4.3 Ambiente

La Svizzera si adopera per rafforzare la cooperazione multilaterale e intergovernativa allo scopo di rispondere alla triplice crisi planetaria rappresentata dal riscaldamento climatico, dalla perdita di biodiversità e dall'inquinamento. I Paesi asiatici del G20 svolgono un ruolo determinante nell'attuazione di soluzioni globali in questi ambiti.

In linea con la Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028, l'azione della Svizzera a tutela dell'ambiente nel continente asiatico si focalizza sull'attenuazione dei cambiamenti climatici e sull'adattamento ai loro effetti, in particolare

nell'ambito della gestione idrica, dell'energia, della sicurezza alimentare e della riduzione dei rischi di catastrofe.

Riguardo a quest'ultima priorità, la Svizzera si trova in prima linea in Indonesia, uno dei Paesi più vulnerabili alle catastrofi climatiche per via dell'innalzamento del livello del mare, delle tempeste e della siccità, che minacciano le infrastrutture e la sicurezza alimentare. In India, le ondate di calore, i cicloni e le inondazioni minano le risorse idriche e l'attività agricola. Di fronte a queste sfide, entrambi i Paesi devono potenziare le loro strategie e la Svizzera può contribuirvi con la sua esperienza nei settori della gestione resiliente del territorio e dei sistemi di allerta precoce.

Nell'ambito dei negoziati sul clima, la Svizzera collabora strettamente sia con la Corea del Sud, all'interno del Gruppo per l'integrità ambientale, sia con il Giappone, con l'obiettivo di creare un quadro multilaterale solido. Sollecita inoltre la Cina e l'India a intensificare i loro sforzi per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050 e a contribuire ai finanziamenti per il clima.

La Svizzera ha inoltre firmato un ALS con l'Indonesia che prevede concessioni tariffarie sull'olio di palma sostenibile e introduce un sistema di verifica per la protezione delle foreste e degli ecosistemi.

Infine, partecipa al fianco del Giappone e della Corea del Sud all'iniziativa «High Ambition Coalition to End Plastic Pollution», volta a creare uno strumento internazionale vincolante per ridurre l'inquinamento da plastica entro il 2040.

4.4 Democrazia e buon governo

In politica estera, la Svizzera opera per aumentare la resilienza della democrazia a livello mondiale e per proteggere le istituzioni e i processi democratici, in particolare laddove sono minacciati. Attraverso la diplomazia a sostegno della democrazia ne contrasta ogni regressione favorendo il dialogo intergovernativo e multi-stakeholder, una narrazione positiva sul valore aggiunto della democrazia e le evoluzioni democratiche positive.

Oltre alla diplomazia a sostegno della democrazia, la Svizzera promuove le condizioni istituzionali e sociali necessarie per rendere la democrazia più resiliente. In tal senso, promuove i diritti umani e lo Stato di diritto in quanto fattori fondamentali per garantire la vitalità delle società democratiche. Questi due concetti si rafforzano mutualmente e hanno una funzione di controllo cruciale; in particolare, i diritti umani sono universali e si applicano indipendentemente dalla forma di governo.

Alcuni dei Paesi in oggetto hanno forme di governo democratiche e sono tra le democrazie più stabili al mondo. La diplomazia della Svizzera a sostegno della democrazia guarda con particolare interesse a questi Stati in un'ottica di rafforzamento della resilienza della democrazia. La Svizzera

sostiene altresì piattaforme di dialogo bilaterali e multilaterali, come ad esempio incontri regolari con l'Indonesia e la Corea del Sud, e consessi regionali quali il Forum di Bali per la democrazia.

La situazione dei diritti umani varia da Paese a Paese, tra quelli in esame: in alcuni i diritti umani sono rispettati e promossi, mentre in altri lo spazio democratico si sta restringendo; in questi ultimi Stati, i difensori dei diritti umani subiscono spesso persecuzioni e rischiano il carcere o addirittura la vita. I diritti delle minoranze etniche, linguistiche e religiose sono sovente violati. La pena di morte è legale in tutti i Paesi in esame. Le libertà di espressione e riunione e l'accesso a tribunali indipendenti sono limitati in molte regioni, mentre una stampa libera e l'accesso alla giustizia sono condizioni essenziali per una democrazia funzionale.

La diplomazia dei diritti umani della Svizzera si concentra su Cina, India e Indonesia, viste le divergenze esistenti con questi Paesi in merito alla comprensione e alla protezione dei diritti umani. La Svizzera difende la libertà di espressione, l'abolizione della pena di morte, la prevenzione della tortura e la protezione delle minoranze. A tal fine, l'inclusione del tema dei diritti umani in tutti gli incontri bilaterali e multilaterali si è rivelata uno strumento efficace. Le missioni locali rivestono un ruolo chiave poiché affrontano regolarmente queste tematiche con i governi dei Paesi ospiti, collaborano con la società civile e sostengono le riforme interne. Infine, il coordinamento con i partner che condividono i medesimi valori concorre ad aumentare l' incisività dell'azione svizzera.

5 Multilateralismo

Il multilateralismo è fondamentale per tutti i Paesi oggetto della presente strategia, ognuno dei quali cerca di plasmare l'ordine internazionale agendo all'interno di forum multilaterali. La Svizzera difende un ordine internazionale basato sul diritto e supportato da istituzioni multilaterali efficaci; promuove inoltre soluzioni alle sfide globali nel rispetto del diritto internazionale, del diritto umanitario e dei diritti umani. Come membro del Consiglio dei diritti umani dell'ONU nel periodo 2025–2027, impronta la sua azione al rispetto e alla promozione dei diritti umani, in particolare nella regione in esame, nonché al rafforzamento della collaborazione con tutti i Paesi asiatici del G20.

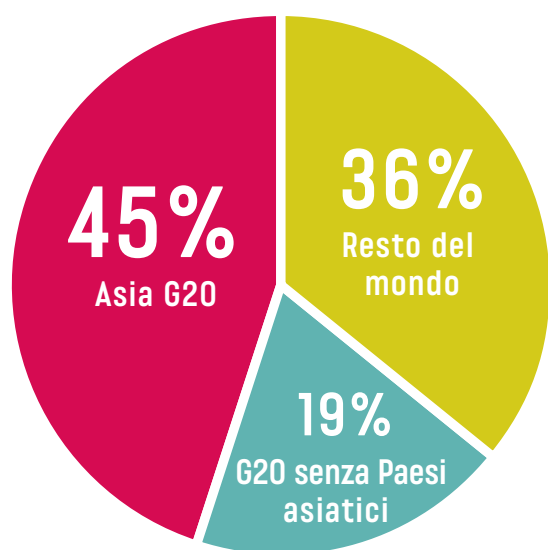
La Cina usa il multilateralismo a sostegno della sua prosperità economica e per promuovere i suoi valori. Attraverso la Nuova via della seta (BRI), la «Global Development Initiative» e altre iniziative, difende una visione multipolare e mira a influenzare le norme internazionali, soprattutto nell'ambito dei diritti umani. Attore di primo piano in forum quali l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, il G77 e il gruppo dei BRICS, si posiziona come difensore dei Paesi del Sud.

L'India si presenta come una potenza equilibratrice in un mondo multipolare. Attiva in seno al G20, al G77 e al gruppo dei BRICS, incardina la sua azione sul dialogo e sulla cooperazione, posizionandosi come paladina del clima e portavoce dei Paesi del Sud.

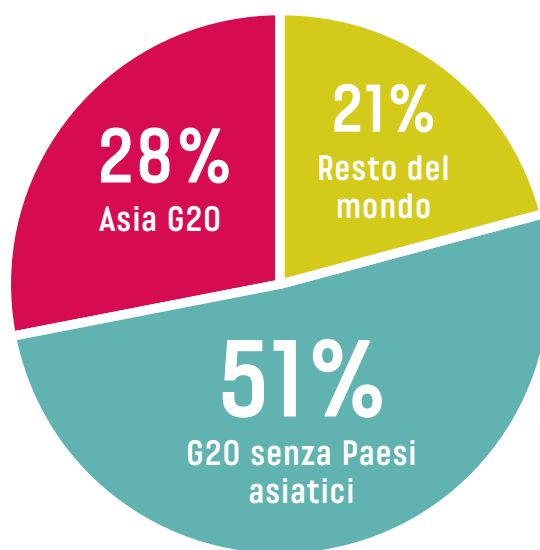
L'Indonesia, membro influente dell'ASEAN e unico Paese del Sud-Est asiatico nel G20, valorizza la cooperazione regionale e punta a diversificare i suoi partenariati. Membro del gruppo dei BRICS da inizio 2025, aspira a ricoprire un ruolo mondiale organizzando vertici quali il Forum di Bali per la democrazia. Sta inoltre negoziando la sua adesione all'OCSE.

Il Giappone difende un ordine internazionale basato sulle regole. Si impegna per approfondire i suoi legami con il Sud-Est asiatico, in particolare investendo nello sviluppo dei Paesi dell'ASEAN, e per consolidare il ruolo del G7 di fronte alle sfide globali, come ad esempio la sicurezza economica e i cambiamenti climatici.

Figura 11: Percentuale della popolazione e del PIL mondiali rappresentata dai Paesi asiatici e non asiatici del G20 nel 2023 (fonte: FMI e UNFPA).



Popolazione mondiale



PIL mondiale

La Corea del Sud è fautrice di norme internazionali per la risoluzione pacifica dei conflitti. Promuove la sovranità, la non ingerenza e i diritti umani, ed è impegnata nello sviluppo di standard in settori del futuro quali l'IA e le tecnologie verdi.

5.1 ONU

Come membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel biennio 2023–2024, la Svizzera ha rinsaldato le sue relazioni con gli Stati dell'Asia orientale, in particolar modo con la Corea del Sud e il Giappone, ponendo l'accento su una pace duratura, sulla protezione della popolazione civile, sulla sicurezza climatica e sull'efficienza del Consiglio di sicurezza.

Per il suo seggio permanente nel Consiglio di sicurezza e il suo ruolo centrale nel sistema multilaterale, la Cina è un'interlocutrice essenziale per la Svizzera. L'ascesa dell'influenza cinese nella governance globale impone un dialogo rafforzato su sfide quali il clima, la salute pubblica, lo sviluppo e i diritti umani. Permangono tuttavia divergenze dovute al fatto che la Cina, oltre a promuovere la sovranità e la non ingerenza, mira a ridefinire il discorso sui diritti umani. Nelle sue interazioni con Pechino, la Svizzera continuerà a difendere i diritti umani e la trasparenza con un approccio costruttivo.

L'India è un attore influente all'interno del sistema onusiano, dove partecipa a coalizioni quali il Movimento dei Paesi non allineati (MNA) e il G77. La sua collaborazione con la Svizzera è limitata, ma contribuisce in maniera significativa alle missioni dell'ONU per il mantenimento della pace e svolge un ruolo chiave nelle discussioni sullo sviluppo sostenibile.

Con i suoi recenti incarichi in seno al Consiglio di sicurezza (2019–2020) e al Consiglio dei diritti umani (2024–2026) e la sua presidenza del G20 (2022), l'Indonesia ha consolidato il suo ruolo sulla scena multilaterale. Sostiene frequentemente le posizioni dell'Organizzazione per la cooperazione islamica e dell'MNA.

5.2 G20

Dalla sua creazione nel 1999 in risposta alle crisi finanziarie degli anni Novanta, il **G20** è divenuto un forum fondamentale per la cooperazione economica mondiale. Inizialmente riservato ai ministri delle finanze e ai governatori delle banche centrali, dal 2008 ha accresciuto la sua influenza globale aprendosi anche ai capi di Stato e di Governo. Sono membri del G20 19 Stati (tra cui i cinque oggetto della presente strategia), l'UE e l'Unione Africana.

La Svizzera, pur non essendo membro del G20, vi attribuisce grande importanza e si adopera per rinsaldare le proprie relazioni con i membri non europei di questo forum, in linea con l'obiettivo 8 della SPE 2024–2027, che mira a diversificare il commercio estero e ad aumentare la resilienza economica.

Non disponendo di un segretariato permanente, il G20 funziona tramite una presidenza a rotazione che ne definisce le priorità annuali. I suoi lavori sono ripartiti in due filoni d'azione: il «finance track», per le questioni economiche e monetarie, e lo «sherpa track», dedicato a temi quali il clima, il commercio, la ricerca e l'innovazione e la salute.

Per i cinque membri asiatici, il G20 rappresenta una leva strategica per affrontare le sfide globali. Oggi i temi prioritari sul tappeto includono anche l'Agenda 2030, la gestione delle crisi sanitarie e l'uguaglianza di genere. Cina, India e Indonesia chiedono maggiore attenzione ai bisogni dei Paesi del Sud, soprattutto in materia di debito, sviluppo sostenibile e politiche eque.

In quanto importante centro finanziario con una banca di importanza sistemica, la Svizzera ambisce a partecipare attivamente alle discussioni del G20 che influenzano l'architettura finanziaria internazionale. È inoltre allineata con gli obiettivi del G20, ad esempio in tema di cambiamenti climatici e promozione dello sviluppo sostenibile. Dal 2016 partecipa ogni anno come invitata al «finance track» e contribuisce a diversi gruppi di lavoro dello «sherpa track», principalmente dedicati al commercio, agli investimenti e alla salute. È inoltre invitata a partecipare anche ai gruppi di lavoro su ricerca e innovazione.

5.3 Altri formati multilaterali

L'**OCSE** attribuisce un'importanza strategica alle sue attività nell'Indo-Pacifico. L'Organizzazione conta tra i suoi membri il Giappone e la Corea del Sud; Cina, India e Indonesia figurano tra i suoi cinque partner chiave. Nel 2024 l'Indonesia ha avviato il processo di adesione per diventare membro a pieno titolo.

I rapporti tra l'OCSE e i Paesi della regione indo-pacifica sono ulteriormente rafforzati da partenariati con l'APEC e l'ASEAN. L'OCSE intende inoltre estendere la sua presenza aprendo un ufficio a Nuova Delhi, oltre a quelli già operativi a Tokyo, Giacarta e Pechino. La sua azione nella regione è improntata all'armonizzazione delle norme nazionali e regionali con i suoi standard.

Quest'ultima iniziativa, promossa attivamente dall'OCSE e sostenuta anche dalla Svizzera, si propone di sviluppare norme internazionali per aumentare la stabilità. La Svizzera partecipa ai lavori in ambiti quali la trasformazione digitale, l'aumento della resilienza delle catene del valore mondiali e la transizione verso modelli a basse emissioni di CO₂, in linea con gli obiettivi dell'OCSE in materia di promozione delle buone prassi definiti nel suo quadro strategico per la regione indo-pacifica²³.

23 OCSE (2024): [Plan de mise en œuvre du cadre stratégique de l'OCDE pour la région indopacifique](#).

L'**ASEAN** opera per la promozione della pace, della stabilità, del progresso economico e dello sviluppo sociale nel Sud-Est asiatico. L'integrazione economica avanzata tra i suoi dieci membri e l'assenza di conflitti interni sono importanti conquiste dell'Associazione, che ha instaurato una cultura del dialogo e della cooperazione unica nel continente asiatico. L'ASEAN funge anche da piattaforma di cooperazione regionale allargata grazie al coinvolgimento di altri attori attraverso diversi formati di dialogo.

La Cina, l'India, il Giappone e la Corea del Sud figurano tra i sei partner strategici globali dell'ASEAN accanto agli Stati Uniti e all'Australia. L'Indonesia è invece un membro fondatore e svolge un ruolo centrale nel funzionamento dell'Associazione.

Dal 2016 la Svizzera intrattiene con l'ASEAN un partenariato di dialogo settoriale che le consente di rafforzare la sua presenza nel Sud-Est asiatico nonché di partecipare a incontri di alto livello e cooperazioni tecniche, in particolare in tema di pace, sicurezza, sostenibilità e digitalizzazione. Questi sforzi si inscrivono nel piano d'azione della [Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026](#).

La Svizzera è altresì membro della **Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture** (AIIB), istituita nel 2015 su iniziativa della Cina come alternativa alle istituzioni di Bretton Woods e con sede a Pechino. La Cina, con circa il 27 per cento dei diritti di voto, assume un ruolo nodale tra gli oltre 90 membri dell'istituzione, che finanzia progetti infrastrutturali in ambiti chiave quali i trasporti, l'energia e la connettività digitale. Membro fondatore, la Svizzera difende il rispetto delle norme ambientali e sociali internazionali e promuove infrastrutture sostenibili.

Per quanto concerne i grandi accordi commerciali regionali, per il momento la Svizzera non prevede di aderire né al RCEP né al CPTPP, ma segue attentamente gli sviluppi di questi accordi – in particolare per quanto riguarda Cina, Giappone, Corea del Sud e Indonesia – per valutarne il potenziale economico e la fattibilità politica in vista di una possibile adesione.

6 Priorità bilaterali

6.1 Cina²⁴

CINA	Popolazione: 1,418 mia. (2025)	PIL (nominale): 19 500 mia. USD (stima 2025)	Rappresentanza: dal 1950
	Crescita demografica: -0,06 % (2024)	Crescita annuale del PIL: +4,5 % (stima 2025)	Comunità svizzera: 2978 persone ²⁵ (2025)
	ISU: posizione 75/191 (2022)	RNL pro capite: 14 870 USD (stima 2025)	Volume degli scambi commerciali: 33,5 mia. CHF (2024)

Caratteristiche del Paese

La Cina è un attore geopolitico ed economico imprescindibile, che influenza l'ordine internazionale con la sua crescente potenza. Sul piano interno, la Cina è uno Stato a partito unico e il Partito comunista cinese (PCC) ne assicura la guida dal 1949. Il presidente Xi Jinping governa con potere centralizzato, assumendo la duplice funzione di segretario generale del PCC e presidente della Commissione militare centrale. Il sistema politico è fortemente gerarchizzato e il potere è concentrato ai vertici del partito. La lotta alla corruzione e l'estensione del mandato presidenziale sono tra le principali riforme politiche introdotte da Xi Jinping dal suo insediamento nel 2012.

Seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti, la Cina ha conosciuto una crescita folgorante a partire dalle riforme economiche avviate da Deng Xiaoping, divenendo così un attore chiave del commercio mondiale. In tempi più recenti ha fatto del progresso tecnologico l'elemento portante del suo sviluppo economico e delle sue ambizioni di autonomia strategica, come dimostra la sua ascesa a competitore di primo piano nel campo dei veicoli elettrici e dello stoccaggio energetico. Sul piano militare, la Cina sta modernizzando rapidamente le sue forze armate e afferma la sua presenza nel Mar Cinese Meridionale e intorno a Taiwan.

Il governo cinese ha intensificato il suo controllo politico e inasprito le restrizioni alle libertà pubbliche e ai diritti civili. Il PCC giustifica tali misure adducendo il miglioramento delle condizioni socioeconomiche, come pure la necessità di unità nazionale. I dissidenti e gli appelli a concedere maggiore autonomia alle minoranze etniche, religiose o di altro tipo sono considerati una minaccia per il sistema e vengono repressi. Per rafforzare il controllo sociale e mantenere la stabilità

interna, la Cina sfrutta le potenzialità della digitalizzazione, mentre le misure di sorveglianza hanno raggiunto nuovi livelli di intensità con la strategia «zero COVID».

La Svizzera e la Cina

Le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e la Cina sono iniziate nel 1950: la Svizzera è stata uno dei primi Paesi occidentali a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, segnando così l'inizio di una cooperazione pragmatica basata su interessi economici e politici, consapevole delle differenze tra i due sistemi politici. Nel 2025 ricorre il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, che se da un lato sono buone e supportate da una ventina di dialoghi attivi dall'altro comportano anche sfide, soprattutto a causa di divergenze politiche e di preoccupazioni in merito ai diritti umani. I due Paesi hanno concluso un «partenariato strategico innovativo» nel 2016 e i rispettivi ministri degli affari esteri si incontrano a cadenza annuale per un dialogo strategico. La Svizzera è inoltre l'unico Paese a condurre con la Cina un dialogo dedicato specificamente ai temi del lavoro e dell'occupazione.

La Svizzera esprime le sue preoccupazioni sulla situazione dei diritti umani in Cina – in particolar modo riguardo alla libertà di espressione, alla situazione delle minoranze etniche e religiose nelle regioni autonome del Tibet e dello Xinjiang e alla limitazione delle libertà a Hong Kong – sia in ambito bilaterale, specialmente nel quadro del dialogo sui diritti umani, che multilaterale, soprattutto in seno alle istanze onusiane.

La Cina esercita la sua crescente influenza anche in Svizzera attraverso azioni di diplomazia pubblica sempre più frequenti, ma anche con attività di spionaggio condotte sul suolo svizzero; il nostro Paese rappresenta infatti un bersaglio importante sia per il suo ruolo di Stato ospite di numerose organizzazioni internazionali sia per la presenza in Svizzera di diaspore che mantengono legami con la Cina. Le sfide riguardano anche il mondo economico e accademico svizzero, che potrebbe subire le conseguenze dello spionaggio economico e industriale.

²⁴ Questo capitolo è la continuazione della Strategia Cina 2021–2024, che viene così aggiornata in attuazione del messaggio sul programma di legislatura 2023–2027 allo scopo di rafforzare la coerenza, l'efficacia e la pertinenza delle relazioni tra la Svizzera e la Cina. Continuano inoltre ad applicarsi i principi di cooperazione bilaterale di cui al cap. 3.3 della Strategia Cina 2021–2024.

²⁵ Cina continentale: 1047; Hong Kong: 1544; Macao: 24; Taiwan (Taipei cinese): 363.

In linea con la sua politica «di una sola Cina», la Svizzera non intrattiene relazioni diplomatiche con le autorità di Taiwan (Taipei cinese), anche se la cooperazione tecnica in ambito scientifico, economico e culturale è comunque possibile e auspicata. La Svizzera riconosce inoltre il carattere democratico delle autorità e della società taiwanesi²⁶.

Nel 2013 la Svizzera è stata il primo Paese dell'Europa continentale a concludere un ALS con la Cina, per la cui ottimizzazione sono stati avviati dei negoziati nel 2024. Oggi la Cina è il terzo partner commerciale della Svizzera, che vi esporta principalmente prodotti farmaceutici, macchinari, articoli orologiai e alta tecnologia e da essa importa articoli elettronici, tessuti e altri prodotti industriali.

Negli ultimi decenni gli investimenti svizzeri in Cina sono fortemente aumentati: grandi aziende svizzere hanno sviluppato una solida presenza nel Paese asiatico investendo in fabbriche, centri di R&S e partenariati locali. Tuttavia, il complesso quadro normativo e il contesto geopolitico, come pure il recente esempio della pandemia, richiedono un approccio strategico e un adattamento costante.

Tra i due Paesi esistono diverse forme di cooperazione volte a preservare e ampliare la cooperazione in ambito finanziario, il cui elemento portante è il gruppo di lavoro ad alto livello. I progetti di cooperazione bilaterale sono principalmente orientati verso il mercato e sostenuti da attori economici, come ad esempio il progetto «China–Swiss Stock Connect» lanciato nel 2021 su iniziativa del settore privato, che collega la Borsa svizzera SIX a quelle di Shanghai e Shenzhen.

Nelle relazioni bilaterali occupano una posizione centrale anche la ricerca e l'innovazione. Nonostante le sfide legate alla protezione dei dati e alla sicurezza della ricerca, dovute al quadro normativo cinese, le università dei due Paesi si impegnano a proseguire i loro partenariati. Allo stesso tempo, Swissnex, presente a Shanghai dal 2008, assume un ruolo chiave nello sviluppo di collaborazioni nel settore ERI, specialmente in materia di energia, sviluppo sostenibile e tecnologie sanitarie.

²⁶ Cfr. il rapporto del Consiglio federale (2023) in adempimento del postulato della [CPE-N 21.3967](#) del 25 giugno 2021 intitolato [Relazioni con Taiwan \(Taipei cinese\): situazione attuale e approfondimenti possibili](#).

Obiettivi e misure

Multilateralismo

1. **La Svizzera rafforza i suoi dialoghi multilaterali con la Cina.**
 - a. Organizzare un dialogo bilaterale annuale con la Cina sulle rispettive priorità in seno alle Nazioni Unite e alle altre istanze multilaterali.
 - b. Portare avanti gli scambi con i partner europei e del G7 riguardo alle sfide multilaterali che coinvolgono la Cina.
 - c. Cooperare con la Cina in seno ai forum multilaterali per rafforzare il diritto internazionale.

Pace e sicurezza

2. **La Svizzera difende i suoi interessi in materia di sicurezza dialogando con la Cina su temi strategici e di stabilità regionale.**
 - a. Approfondire i dialoghi con la Cina in tema di promozione della pace, controllo degli armamenti, disarmo e controllo delle esportazioni.

Prosperità e competitività

3. **La Svizzera rafforza le sue relazioni economiche, finanziarie e scientifiche con la Cina garantendo un quadro di cooperazione equilibrato e stabile.**
 - a. Concludere l'ottimizzazione dell'ALS con la Cina per migliorare l'accesso al mercato e rafforzare le disposizioni relative al lavoro e all'ambiente.
 - b. Sostenere le aziende svizzere che operano in Cina adottando misure proattive basate sulle regole dell'OMC.
 - c. Promuovere, a livello bilaterale e multilaterale, la cooperazione nel settore ERI rafforzando la sicurezza della ricerca.
 - d. Rafforzare il dialogo in materia di cooperazione internazionale e le risposte umanitarie con le agenzie governative e accademiche.
 - e. Mantenere una cooperazione pragmatica con Taiwan (Taipei cinese) nella forma di incontri tecnici a livello economico, scientifico e culturale.

Ambiente

4. **La Svizzera si impegna assieme alla Cina nei settori dell'ambiente, del clima e della salute.**
 - a. Sviluppare assieme alla Cina iniziative su temi legati all'ambiente, al clima e alla salute nei Paesi della cooperazione internazionale della Svizzera.

Democrazia e buongoverno

5. **La Svizzera si impegna per il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto da parte della Cina.**
 - a. Difendere il rispetto dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani in Cina usando tutte le piattaforme disponibili, incluso il dialogo bilaterale in materia di diritti umani.
 - b. Rafforzare la lotta contro le attività di spionaggio e di influenza cinesi in Svizzera, in particolare proteggendo le comunità di origine cinese residenti in Svizzera.

Obiettivo trasversale

6. **La Svizzera rafforza le sue competenze relative alla Cina.**
 - a. Promuovere l'acquisizione di competenze sulla Cina (tramite seminari, corsi di lingua ecc.) nell'Amministrazione federale.
 - b. Rafforzare gli scambi con gli attori svizzeri che contribuiscono all'attuazione della Strategia Asia G20.

6.2 India

INDIA	Popolazione: 1,456 mia. (2025)	PIL (nominale): 4270 mia. USD (stima 2025)	Rappresentanza: dal 1915
	Crescita demografica: +0,88 % (2024)	Crescita annuale del PIL: PIL: +6,5 % (stima 2025)	Comunità svizzera: 582 persone (2025)
	ISU: posizione 134/191 (2022)	RNL pro capite: 2940 USD (stima 2025)	Volume degli scambi commerciali: 4,1 mia. CHF (2024)

Caratteristiche del Paese

L'India, che dal punto di vista politico è una democrazia parlamentare, è il Paese più popoloso del pianeta e la quinta economia mondiale, con un PIL stimato a 4270 miliardi di dollari americani e una crescita prevista del 6,5 per cento (2025). La sua popolazione, che ha superato gli 1,43 miliardi nel 2023, continua ad aumentare, anche se secondo le proiezioni demografiche lo farà in maniera rallentata nei prossimi decenni.

La crescita economica dell'India è trainata da una classe media in piena espansione, stimata in oltre 300 milioni di persone, nonché da un contesto favorevole all'imprenditoria. Tali condizioni attirano ingenti investimenti stranieri, soprattutto nei settori delle tecnologie dell'informazione, delle infrastrutture, dell'energia e delle tecnologie verdi. Leader mondialmente riconosciuta nei servizi e programmi informatici, riveste un ruolo strategico nelle catene di approvvigionamento mondiali. Ambiziose riforme strutturali e un vasto mercato interno hanno consentito all'India di sostenere una crescita economica tra le più forti del mondo, consolidando la sua posizione di motore dell'economia globale.

Permangono tuttavia numerose sfide: le disuguaglianze tra aree urbane e rurali continuano a essere considerevoli, il sistema delle caste influenza ancora oggi la struttura sociale e si osserva una crescente polarizzazione nelle relazioni tra la maggioranza indù e le minoranze religiose, in particolare quella musulmana. A ciò si aggiungono le interruzioni mirate di Internet, che si ripercuotono negativamente sulle libertà di espressione e dei media.

In un contesto regionale segnato da tensioni sul fronte della sicurezza e sfide economiche, l'India assume un'importanza geopolitica crescente. Rafforza inoltre la sua posizione strategica grazie a una politica di difesa attiva e al suo ruolo chiave in settori cruciali quali le tecnologie dell'informazione e le energie rinnovabili.

A livello mondiale, l'India continua a consolidare il suo ruolo di attore fondamentale della governance globale, avendo ospitato incontri quali il G20 e il Vertice sul clima del 2023. In seno al gruppo dei BRICS, la diplomazia indiana si allinea con la visione di una multipolarità equilibrata in cui la stabilità mondiale poggia sul dialogo e sulla cooperazione.

Consapevole della sua crescente influenza, l'India conduce una politica estera attiva, concludendo partenariati strategici di peso con Russia, Stati Uniti, UE e altri protagonisti della scena mondiale.

La Svizzera e l'India

La Svizzera ha riconosciuto l'India al momento della sua indipendenza nel 1947 e ha instaurato immediatamente relazioni diplomatiche. I numerosi trattati e accordi conclusi tra i due Paesi e le frequenti visite diplomatiche di alto livello testimoniano di relazioni dense e dinamiche, che si articolano lungo tre direttrici principali: politica, economia (innovazione) e ambiente (sostenibilità). Attraverso contatti mirati con le autorità e la società civile, la Svizzera promuove il rispetto dei diritti umani, in modo particolare quelli delle minoranze religiose. A un livello più generale, porta avanti un dialogo costruttivo con l'India su questioni legate alla pace e alla sicurezza.

Per le piccole e medie imprese (PMI) svizzere, l'India rappresenta un mercato in crescita per i beni di consumo di fascia alta, le macchine di precisione e i prodotti di alta tecnologia. Inoltre, grazie a una florida industria farmaceutica e a un ecosistema di ricerca in espansione, l'India offre la possibilità di stringere partenariati di R&S, soprattutto nel campo delle biotecnologie e della tecnologia medica. La firma, nel 2022, di un accordo di cooperazione bilaterale incentrato sulla ricerca e sull'innovazione ha consentito di inserire tali partenariati in un quadro più solido.

Sul versante dello sviluppo sostenibile, l'India ha intrapreso politiche ambiziose di promozione delle energie rinnovabili e aspira a raggiungere 500 GW di capacità di energie rinnovabili entro il 2030. Si vengono così a creare nuove opportunità per le aziende svizzere specializzate nelle tecnologie verdi e nelle infrastrutture intelligenti. Inoltre, la Svizzera fornisce sostegno in materia di preparazione alle catastrofi climatiche e aiuta le comunità a gestire i rischi di fenomeni ambientali estremi.

Più recentemente, la firma di un Accordo di partenariato commerciale ed economico (TEPA) tra l'India e i Paesi dell'AELS, avvenuta il 10 marzo 2024 dopo 16 anni di negoziati, costituisce una pietra miliare in materia di politica commerciale. La Svizzera e gli altri Paesi dell'AELS sono i primi partner europei ad aver concluso con l'India un accordo di questo tipo, la cui procedura di ratifica è tutt'ora in corso.

L'India è assunta a centro nevralgico per le industrie ad alta tecnologia quali l'IA, la cibersecurity, la tecnofinanza e la produzione avanzata. Bangalore, città in cui la Svizzera è presente con Swissnex dal 2010, è all'avanguardia della rivoluzione tecnologica del Paese. Tale contesto offre opportunità di collaborazione con la Svizzera, specialmente nei settori dell'innovazione tecnologica, delle scienze della vita e delle energie rinnovabili, in cui il know-how svizzero è mondialmente riconosciuto.

Obiettivi e misure

Pace e sicurezza

1. **La Svizzera e l'India collaborano per promuovere le azioni a favore della pace e della sicurezza.**
 - a. Proseguire il dialogo intrapreso con l'India in merito alla guerra condotta dalla Russia in Ucraina e ad altre sfide legate alla sicurezza con implicazioni mondiali.

Prosperità e competitività

2. **La Svizzera e l'India intensificano le loro relazioni nei settori dell'economia e dell'innovazione.**
 - a. Applicare il TEPA monitorando in modo specifico la promozione degli investimenti e le disposizioni in materia di sviluppo sostenibile.
 - b. Concludere i negoziati per un nuovo accordo bilaterale di protezione degli investimenti.
 - c. Facilitare l'accesso delle aziende svizzere ai grandi progetti infrastrutturali nel quadro del mandato del Team Switzerland, sviluppando la rete di operatori tecnici e finanziari chiave.
 - d. Intensificare la cooperazione nell'ambito dell'innovazione e della digitalizzazione attraverso i programmi dell'iniziativa «Indo-Swiss Innovation Platform», aumentandone gli strumenti di ricerca e i membri specializzati.
3. **La Svizzera e l'India promuovono i rapporti tra i popoli.**
 - a. Rafforzare le condizioni quadro al fine di assicurare un'evasione efficace delle richieste di visto per turisti, ricercatori e investitori.

Ambiente

4. **La Svizzera prosegue il partenariato con l'India nei settori del clima, della gestione dei rischi naturali e dell'ambiente.**
 - a. Aiutare le autorità indiane a raggiungere i loro obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di rafforzamento della resilienza ai fenomeni climatici, anche con iniziative a livello regionale.
 - b. Collaborare maggiormente con le autorità indiane nella gestione dei rischi naturali e rafforzare la sensibilizzazione in materia di prevenzione, in particolare sostenendo la ricerca sui pericoli nelle aree montane e incoraggiando la collaborazione regionale.

Democrazia e buongoverno

5. **La Svizzera si impegna per promuovere la resilienza della democrazia e il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto in India.**
 - a. Proseguire il dialogo in tema di diritti umani, ivi inclusi i diritti delle minoranze e la libertà di espressione, attraverso scambi con le autorità e la società civile.
6. **La Svizzera continua a impegnarsi nelle questioni legate al tema «imprese e diritti umani».**
 - a. Incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese agevolando gli incontri tra settore privato e società civile attraverso eventi e seminari tematici.

6.3 Indonesia²⁷

INDONESIA	Popolazione: 284 mio. (2025)	PIL (nominale): 1490 mia. USD (stima 2025)	Rappresentanza: dal 1863
	Crescita demografica: +0,8 % (2024)	Crescita annuale del PIL: +5,1 % (stima 2025)	Comunità svizzera: 1198 persone (2025)
	ISU: posizione 112/191 (2022)	RNL pro capite: 5250 USD (2023)	Volume degli scambi commerciali: 820 mio. CHF (2024)

Caratteristiche de Paese

L'Indonesia è l'unico Paese del Sud-Est asiatico a essere membro del G20. L'arcipelago indonesiano comprende oltre 17 000 isole ed è il quarto Stato più popoloso del mondo²⁸. L'economia del Paese segue uno sviluppo dinamico: secondo le previsioni di lungo periodo, entro il 2050 potrebbe raggiungere il quarto posto a livello mondiale dopo Cina, India e Stati Uniti²⁹. Repubblica democratica di tipo presidenziale, l'Indonesia si caratterizza inoltre per un marcato multiculturalismo (oltre 300 gruppi etnici), che influenza profondamente un sistema politico permeato dalla cultura del consenso.

Consapevole della sua crescente importanza, l'Indonesia conduce una politica estera impegnata e indipendente. Si posiziona come leader all'interno dell'ASEAN, il cui segretariato ha sede a Giacarta, e ambisce a farsi portavoce dei Paesi del Sud, in particolare in qualità di membro del gruppo dei BRICS. Sulla scena mondiale, si impegna inoltre per un multilateralismo efficace e mira ad assumere il ruolo di costruttrice di ponti. Paese democratico tra i più popolosi del mondo, ha ospitato ad esempio il Forum di Bali per la democrazia, un dialogo ad alto livello volto a promuovere i valori democratici nella regione Asia-Pacifico.

Negli ultimi 20 anni, l'Indonesia ha conosciuto un considerevole sviluppo socioeconomico, che ha visto sorgere una classe media caratterizzata da un tenore di vita in ascesa nonché nuove fonti di reddito grazie alle abbondanti risorse minerarie del Paese, cruciali per la transizione energetica mondiale. Permangono tuttavia importanti sfide di carattere sia economico che sociale: la produttività e la competitività possono ancora essere migliorate, la rapida urbanizzazione solleva nuove esigenze infrastrutturali, il rispetto dei diritti umani, soprattutto per quanto concerne la protezione delle minoranze e la lotta contro la tortura, e la tendenza crescente a concentrare il potere e a limitare la partecipazione democratica e la libertà di espressione, pur avendo il Paese una società civile e una stampa attive.

Il dinamismo dello sviluppo economico indonesiano comporta anche problemi ambientali di vasta portata: mentre la distruzione delle foreste tropicali umide minaccia la biodiversità e aggrava i cambiamenti climatici, le emissioni di gas a effetto serra aumentano rapidamente – il Paese figura già tra i dieci maggiori produttori di CO₂ al mondo³⁰ – nonostante l'Indonesia punti alla neutralità climatica entro il 2060. A ciò si aggiunge che il Paese, per via della bassa altitudine delle sue aree abitate, subisce i cambiamenti climatici in misura maggiore rispetto alla media: negli ultimi anni sono ad esempio aumentati i danni causati da inondazioni e frane. Al di là dei cambiamenti climatici, l'Indonesia è regolarmente colpita da catastrofi naturali per la sua ubicazione sulla cintura di fuoco circumpacifica.

La Svizzera e l'Indonesia

Nel 1863 la Svizzera ha aperto a Batavia (oggi Giacarta) la prima rappresentanza in Indonesia, mentre nel 1949 ne ha riconosciuto l'indipendenza dai Paesi Bassi. La rappresentanza indonesiana a Berna è stata invece inaugurata nel 1951. Le relazioni bilaterali tra i due Paesi sono buone e dinamiche: oltre alle visite diplomatiche svolte a livello di Consiglio federale, si tengono regolarmente consultazioni politiche e riunioni della commissione economico-commerciale mista. Per quanto attiene ai diritti umani, la Svizzera collabora strettamente con le autorità locali, principalmente negli ambiti prioritari della prevenzione della tortura e della responsabilità delle imprese in materia di diritti umani.

Per la Svizzera, l'Indonesia è un partner con un grande potenziale. Se da una parte il volume degli scambi si attesta oggi ancora a livelli relativamente bassi, dall'altra le dimensioni e il dinamismo dell'economia indonesiana aprono nuove prospettive per gli scambi commerciali. L'Accordo di partenariato economico globale tra l'Indonesia e gli Stati dell'AELS crea condizioni favorevoli all'intensificazione delle relazioni economiche bilaterali e contiene specifiche disposizioni per la salvaguardia della foresta tropicale, autorizzando l'importazione a dazi ridotti dell'olio di palma solo se prodotto secondo criteri di sostenibilità riconosciuti. Nel 2024 è entrato in vigore anche un accordo bilaterale per la protezione degli investimenti, volto ad aumentare la sicurezza giuridica degli investimenti diretti svizzeri in Indonesia.

²⁷ L'Indonesia è oggetto anche della Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026 del Consiglio federale.

²⁸ Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, Divisione Popolazione (2024): [World Population Prospects 2024](#).

²⁹ Bloomberg (2020): [An Economist's Guide to the World in 2025](#).

³⁰ Banca Mondiale (2024): [World Development Indicators \(CO₂ emissions\)](#).

Nell'ambito della cooperazione economica allo sviluppo portata avanti dalla SECO, la Svizzera sostiene l'Indonesia nella sua transizione verso un'economia sostenibile, resiliente e competitiva, con un'attenzione particolare ai quadri politici e normativi che favoriscano la prosperità, lo sviluppo di un

capitale umano competitivo e infrastrutture sostenibili. La Svizzera opera, infine, per migliorare la capacità dell'Indonesia di far fronte alle catastrofi naturali.

Obiettivi e misure

Prosperità e competitività

- 1. La Svizzera e l'Indonesia intensificano le loro relazioni economiche bilaterali.**
 - a.** Sostenere l'attuazione dell'Accordo di partenariato economico tra l'AELE e l'Indonesia.
 - b.** Usare in maniera coordinata tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e di promozione delle esportazioni.
 - c.** Facilitare l'accesso delle aziende svizzere ai grandi progetti infrastrutturali indonesiani.
- 2. La Svizzera contribuisce alla promozione di un settore privato competitivo in Indonesia.**
 - a.** Sostenere condizioni favorevoli allo sviluppo di un settore privato resiliente e competitivo.
 - b.** Aiutare le PMI indonesiane ad accedere ai mercati internazionali e ai servizi finanziari.
 - c.** Proseguire il dialogo regolare sui temi del lavoro e dell'occupazione.

Ambiente

- 3. La Svizzera rafforza la sua cooperazione con l'Indonesia nei settori dello sviluppo sostenibile e della prevenzione delle catastrofi naturali.**
 - a.** Assicurare il monitoraggio del rispetto delle disposizioni in materia di sviluppo sostenibile contenute nell'Accordo di partenariato economico tra l'AELE e l'Indonesia.
 - b.** Promuovere infrastrutture sostenibili e uno sviluppo urbano resiliente e inclusivo.
 - c.** Rafforzare le competenze delle autorità indonesiane in materia di gestione del rischio di catastrofi attraverso eventi formativi e la condivisione di know-how.

Democrazia e buon governo

- 4. La Svizzera rafforza la sua cooperazione con l'Indonesia nei settori della promozione dei diritti umani e dello sviluppo democratico.**
 - a.** Proseguire le consultazioni a livello locale e la cooperazione pratica nell'ambito dei diritti umani.
 - b.** Rafforzare la cooperazione nell'ambito della promozione della democrazia.

6.4 Giappone

GIAPPONE

Popolazione:
124 mio. (2025)

Crescita demografica:
-0,5 % (2024)

ISU:
posizione 24/191 (2022)

PIL (nominale):
4390 mia. USD (stima 2025)

Crescita annua del PIL:
+1,1 % (stima 2025)

RNL pro capite:
35 610 USD (stima 2025)

Rappresentanza:
dal 1906

Comunità svizzera:
2052 persone (2025)

Volume degli scambi commerciali:
12,7 mia. CHF (2024)

Caratteristiche del Paese

Democrazia parlamentare e monarchia costituzionale, il Giappone è dotato di un sistema politico resiliente e pluripartitico. La scena politica è dominata dal partito liberale democratico, che dalla sua fondazione nel 1955 ha quasi sempre governato il Paese. Secondo le proiezioni del calo demografico, la popolazione dovrebbe stabilizzarsi verso il 2030, quando le persone di 65 anni e più rappresenteranno il 30-35 per cento del totale.

Con un PIL di 4390 miliardi di dollari americani, il Giappone è la quarta economia mondiale nonché l'unico Paese asiatico a essere membro del G7. Confrontato con una sfida demografica, registra una crescita economica relativamente debole, ma le sue industrie continuano a rivestire un ruolo chiave in campi quali la robotica, l'elettronica e l'industria automobilistica. È inoltre uno degli Stati più indebitati del mondo in termini di percentuale del PIL (ca. il 260 %), ma anche uno dei maggiori creditori. Il Giappone è un fervente sostenitore di una maggiore integrazione economica, sia perché strategicamente interessato a mantenere legami stretti con le economie regionali e mondiali, sia per il suo mercato interno in contrazione e per la sua insularità. Persegue quindi attivamente la conclusione di ALS – che sono l'elemento propulsore del CPTPP – e propone in maniera proattiva ed efficace nuove regole in materia di sicurezza economica e di catene di approvvigionamento a livello regionale e internazionale.

Il Giappone è, da diversi anni, anche un convinto difensore del multilateralismo e dello Stato di diritto sulla scena internazionale: è infatti il Paese che occupa da più anni un seggio come membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed è il principale donatore della Corte penale internazionale.

In un contesto regionale marcato da tensioni sul fronte della sicurezza e da sfide economiche, il Giappone assume un ruolo geopolitico sempre più importante e persegue, ormai da oltre un decennio, la strategia di un'area «indo-pacifica libera e aperta», fondata sulla promozione del diritto internazionale, sulla prosperità trainata dal libero scambio e dallo sviluppo di infrastrutture e sulla cooperazione allo sviluppo. Strategia che utilizza anche allo scopo di fortificare ulteriormente le sue relazioni con i Paesi che condividono i medesimi valori, ad esempio quelli europei. Sebbene il Giappone dopo la Seconda guerra mondiale abbia fatto del pacifismo l'elemento cardine della sua identità, l'evoluzione del contesto legato alla sicurezza lo ha spinto ad adottare, nel 2022, una strategia di sicurezza nazionale che, per la prima volta,

adegua principi e risorse all'ipotesi di un attacco militare sul suo territorio.

Il Giappone è, infine, uno dei primi Paesi non occidentali ad aver sviluppato un soft power globale. La scena creativa e l'industria culturale (videogiochi, realtà virtuale, design, cinema d'animazione, manga e arte contemporanea) riscuotono un vivo interesse da parte di un pubblico internazionale e contribuiscono all'attrattiva del Paese.

La Svizzera e il Giappone

In seguito all'invio in Giappone di una delegazione svizzera di rappresentanti dell'industria orologiera nel 1863, i due Paesi hanno siglato un trattato commerciale e di amicizia nel 1864 e nel 1906 la Svizzera ha aperto una rappresentanza a Tokyo. Le relazioni diplomatiche tra Svizzera e Giappone sono buone e stabili, scandite da contatti frequenti, tra cui sei visite presidenziali svizzere tra il 2017 e il 2024 e numerosi incontri a livello di Consiglio federale e Governo giapponese. Dal 2009 i due Paesi intrattengono un dialogo politico volto a promuovere i rapporti e la cooperazione bilaterali.

All'interno delle istanze multilaterali, la cooperazione tra Svizzera e Giappone è eccellente: i due Paesi collaborano strettamente su temi quali i metodi di lavoro del Consiglio di sicurezza dell'ONU, le riforme in seno all'OMC e il buongoverno nel quadro dell'OCSE.

Oggi le relazioni solide e di lunga data tra la Svizzera e il Giappone si concentrano principalmente sulla cooperazione in ambiti quali l'economia e il settore ERI, soprattutto IA, robotica ed energie rinnovabili. Il Giappone è un Paese prioritario per la promozione delle esportazioni svizzere e il terzo partner commerciale della Svizzera in Asia dopo la Cina e l'India. L'ALS concluso tra i due Paesi nel 2009 rappresenta un traguardo pionieristico nonché il primo accordo di questo tipo siglato dal Giappone con un Paese industrializzato. I due Stati intrattengono inoltre un dialogo regolare su tematiche finanziarie teso a coordinare le loro posizioni in materia di politica finanziaria.

Infine, è a Tokyo che la Svizzera ha creato il suo primo posto di consigliere scientifico nel 1976. Nel 2007 i due Paesi hanno firmato un accordo di cooperazione in campo scientifico e tecnologico che prevede riunioni regolari di un comitato misto. Nel 2022 è stato aperto un centro Swissnex a Osaka allo scopo di intensificare i collegamenti tra gli ecosistemi scientifici e tecnologici dei due Paesi.

Obiettivi e misure

Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera rafforza la sua cooperazione con il Giappone nell'ambito della difesa dello Stato di diritto e dell'ordine multilaterale.**
 - a.** Portare avanti, in seno alle istanze multilaterali, iniziative congiunte centrate sull'architettura di consolidamento della pace e sul mantenimento dello Stato di diritto.
 - b.** Intensificare la cooperazione nel quadro di iniziative regionali volte a promuovere la sicurezza internazionale.

Prosperità e competitività

- 2. La Svizzera sviluppa i suoi scambi con il Giappone in ambito economico e tecnologico attraverso un partenariato strutturato.**
 - a.** Ampliare le condizioni quadro per accelerare l'innovazione aperta («open innovation») con la partecipazione del settore privato e della comunità scientifica.
 - b.** Rafforzare il dialogo di politica economica e le condizioni quadro economiche in ambiti quali la finanza, il commercio elettronico e gli spazi di dati, anche dal punto di vista dell'equivalenza della protezione dei dati.
- 3. La Svizzera rafforza l'economia di esportazione verso il Giappone delle PMI svizzere.**
 - a.** Continuare a offrire sostegno attraverso lo Swiss Business Hub e l'Ambasciata, facilitando l'accesso delle aziende svizzere al mercato giapponese nonché le loro attività in loco.
- 4. La Svizzera si posiziona come un partner di fiducia e un attore innovativo per affrontare le sfide comuni con il Giappone.**
 - a.** Intensificare la cooperazione nei settori strategici definiti nel memorandum di cooperazione volto a rafforzare i legami esistenti tra i due Stati in tutti i settori della ricerca, concluso nel 2023.
 - b.** Valorizzare le risorse svizzere nell'ambito dell'innovazione, della creatività, della sostenibilità e della salute all'Esposizione universale di Osaka del 2025 e oltre, coinvolgendo aziende e istituzioni accademiche.
 - c.** Accrescere la visibilità dei punti di forza della Svizzera nel campo dell'innovazione e della sostenibilità presso giovani decisori e gli opinion leader.
 - d.** Rafforzare gli scambi culturali e i legami istituzionali tra i due Paesi, anche a livello delle regioni, dei Cantoni e delle città partner.

6.5 Corea del Sud

COREA DEL SUD	Popolazione: 52 mio. (2024)	PIL (nominale): 1950 mia. USD (stima 2025)	Rappresentanza: dal 1965
	Crescita demografica: -0,02 % (2024)	Crescita annuale del PIL: +2,2 % (stima 2025)	Comunità svizzera: 322 persone (2025)
	ISU: posizione 19/191 (2022)	RNL pro capite: 37 670 USD (stima 2025)	Volume degli scambi commerciali: 5,1 mia. CHF (2024)

Caratteristiche del Paese

La Corea del Sud è una repubblica democratica sorta da un regime autoritario tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. Oggi è un Paese con un sistema politico semipresidenziale e un sistema giudiziario indipendente, che protegge fortemente le libertà civili e politiche. La marcata polarizzazione tra i due principali fronti politici – progressisti e conservatori – crea talvolta un clima conflittuale nell'arena politica.

Membro dell'OCSE e del G20, la Corea del Sud è la 14ª economia mondiale e la 4ª economia asiatica (dati dell'FMI). La crescita del Paese – testimoniata dall'incremento del PIL pro capite da 64 dollari americani nel 1955 a 37 670 dollari americani nel 2025 – è il risultato di un'efficace strategia di industrializzazione orientata alle esportazioni. Il Paese è assunto a leader mondiale nei settori ad alta tecnologia, come ad esempio i semiconduttori, i prodotti farmaceutici e la cantieristica navale, e oggi è il decimo esportatore di armi nel mondo. A trainare questi sviluppi sono stati principalmente i potenti conglomerati familiari sudcoreani, che contribuiscono a circa il 60 per cento del PIL nazionale. Al contempo, il calo demografico della Corea del Sud – dovuto al tasso di natalità più basso mai registrato al mondo – rappresenta una sfida sia per il sistema di protezione sociale (innanzitutto pensioni e sanità) sia per la forza lavoro.

In ambito diplomatico, la Corea del Sud continua a consolidare il suo ruolo mondiale ospitando eventi internazionali e ampliando la sua rete diplomatica. In tal senso, nel 2024 ha aperto una decina di rappresentanze e prevede di aumentare gli stanziamenti destinati ad attività di aiuto allo sviluppo da 5,7 miliardi di dollari americani nel 2024 a 8,8 miliardi di dollari americani nel 2025. Il Paese aspira inoltre a divenire leader mondiale della governance delle tecnologie digitali; in quest'ottica, ha avviato il progetto «Digital Bill of Rights», che mira a istituire norme internazionali per la gestione delle tecnologie allo scopo di garantire il rispetto dei principi etici e l'utilità sociale.

Il soft power della Corea del Sud – soprattutto in ambito culturale – ne ha rafforzato significativamente l'immagine come nazione dinamica, creativa e moderna, costituendo al tempo stesso un notevole strumento diplomatico. Questa influenza globale del Paese comprende l'ambito musicale (K-pop), cinematografico e gastronomico, ma anche i settori della moda e della bellezza. Frutto di una cultura imprenditoriale sostenuta attivamente dal Governo, questi successi hanno notevoli

ricadute economiche in quanto contribuiscono ad aumentare le esportazioni e ad attrarre un numero crescente di turisti.

La Svizzera e la Corea del Sud

Il Consiglio federale ha riconosciuto il Governo sudcoreano nel 1962 e ha aperto un'ambasciata a Seoul nel 1969. I primi accordi bilaterali risalgono al 1971 (promozione e protezione degli investimenti), al 1975 (trasporti aerei) e al 1977 (garanzie e protezione di brevetti e marchi). La Svizzera svolge un importante ruolo storico nella promozione della pace nella penisola coreana in quanto membro, assieme alla Svezia, della NNSC, che vigila sul rispetto dell'armistizio tra la Corea del Nord e la Corea del Sud dal 1953. La convergenza tra le priorità svizzere e sudcoreane in seno alle istanze multilaterali costituisce una base solida per approfondire i legami bilaterali e affrontare le sfide internazionali comuni.

Per le PMI svizzere, la Corea del Sud offre opportunità nei settori delle biotecnologie, delle macchine di precisione, delle tecnologie verdi e dei beni di consumo: nell'ambito delle macchine di precisione, il know-how della Svizzera consente di soddisfare la crescente domanda della Corea del Sud tesa a migliorare la propria capacità produttiva. Nel campo dell'economia dell'idrogeno e dei trasporti sostenibili, le innovazioni svizzere beneficiano delle sinergie tra i due Paesi. Infine, le prospettive nei settori farmaceutico – soprattutto progetti di R&S congiunti – e del lusso – principalmente orologi e gioielli svizzeri – sono altrettanto promettenti.

Le relazioni economiche bilaterali tra la Svizzera e la Corea del Sud sono ben sviluppate e beneficiano dell'ALS tra la Corea del Sud e l'AELS, entrato in vigore nel 2006, ma i cui vantaggi risultano oggi affievoliti, primariamente a causa di ALS più favorevoli tra la Corea del Sud e l'UE. Per il momento, Seoul non considera una priorità aggiornare l'accordo con la Svizzera.

L'accento posto dalla Corea del Sud sull'innovazione – testimoniato da investimenti in R&S tra i più ingenti dell'area OCSE – offre opportunità di collaborazione in ambiti in cui il know-how svizzero è particolarmente apprezzato, come ad esempio nelle biotecnologie, nelle tecnologie quantistiche e nello sviluppo di batterie. Tali collaborazioni sono sostenute da piattaforme quali la «Swiss-Korean Innovation Week», lanciata dall'Ambasciata di Svizzera nella Repubblica di Corea, e la «Life Science Initiative», che favoriscono i collegamenti tra scienza, commercio, cultura e politica.

Nel maggio del 2023 i due Paesi hanno firmato una dichiarazione congiunta di cooperazione in materia di ricerca, incentrata su digitalizzazione, biotecnologie e tecnologie quantistiche. Si tratta di un partenariato che unisce i punti di forza svizzeri nell'ambito della ricerca fondamentale e il focus sudcoreano sulla ricerca applicata e la commercializzazione.

In particolare, il Paese asiatico considera prioritaria la cooperazione nel settore delle tecnologie quantistiche e sostiene iniziative di finanziamento congiunte che possono includere fino a dieci progetti su un periodo di tre anni. Per la Svizzera, leader nelle tecnologie quantistiche, questo partenariato rappresenta una preziosa opportunità di collaborazione.

Obiettivi e misure

Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera e la Corea del Sud portano avanti il loro impegno in favore della pace e della sicurezza.**
 - a.** Cooperare strettamente in seno alle istanze multilaterali per sostenere le riforme dell'architettura di consolidamento della pace.
 - b.** Mantenere il ruolo della Svizzera per la stabilità della penisola coreana, in particolare attraverso la NNSC e iniziative di promozione del dialogo.

Prosperità e competitività

- 2. La Svizzera e la Corea del Sud rafforzano la collaborazione in campo economico e scientifico.**
 - a.** Mantenere condizioni di concorrenza paritarie («level playing field») per le esportazioni svizzere e impegnarsi per modernizzare l'ALS tra la Corea del Sud e l'AELS.
 - b.** Intensificare la cooperazione scientifica e tecnologica – in particolare in tema di digitalizzazione, biotecnologie, scienze della vita e tecnologie quantistiche conformemente alla dichiarazione congiunta firmata nel 2023 – avvalendosi di piattaforme quali la «Swiss-Korean Innovation Week» e la «Life Science Initiative».
 - c.** Rafforzare gli strumenti della diplomazia commerciale e di promozione delle esportazioni ponendo l'accento sui settori ad alto valore aggiunto e innovativi.
 - d.** Facilitare l'accesso delle startup svizzere all'ecosistema di innovazione sudcoreano favorendo i collegamenti con incubatori, centri di ricerca e partner industriali.

Ambiente

- 3. La Svizzera e la Corea del Sud ampliano la cooperazione in materia di sostenibilità ambientale.**
 - a.** Sostenere e ampliare la cooperazione multilaterale nei settori dell'azione per il clima, della finanza verde e delle politiche ambientali.
 - b.** Identificare e promuovere le opportunità per le tecnologie ambientali svizzere.

Democrazia e buon governo

- 4. La Svizzera incoraggia il dialogo con la Corea del Sud nei settori della democrazia e del buon governo e in materia di diplomazia scientifica.**
 - a.** Intensificare il dialogo in materia di diplomazia scientifica – in particolare in tema di etica dell'IA, cibersecurity e tecnologie quantistiche – integrando la Corea del Sud nei lavori della fondazione Geneva Science and Diplomacy Anticipator (GESDA).

Obiettivo trasversale

- 5. La Svizzera e la Corea del Sud promuovono i rapporti tra i popoli.**
 - a.** Sostenere lo sviluppo di partenariati strutturati tra città e l'avvio di cooperazioni tra attori culturali, accademici ed economici.

7 Strumenti e partner di attuazione

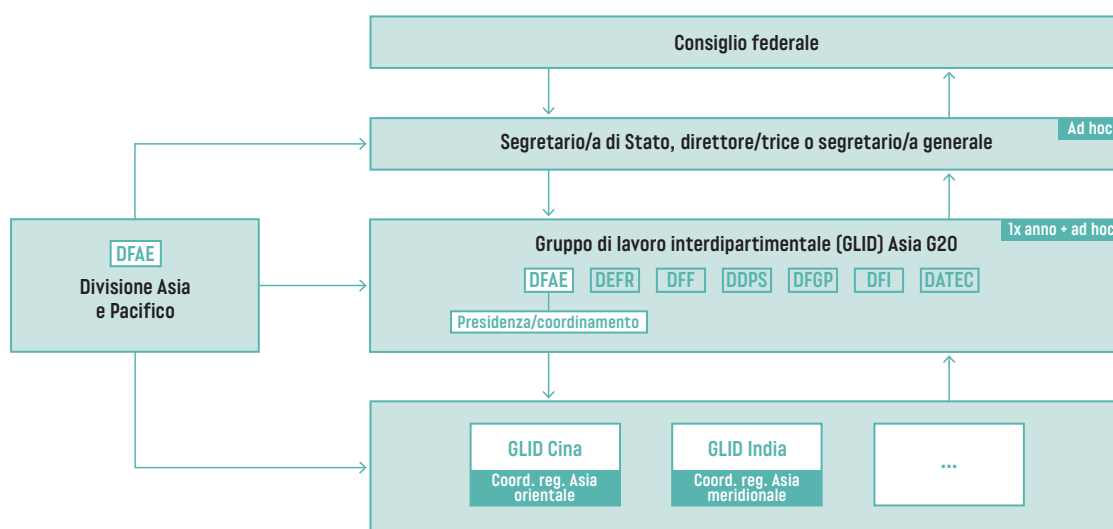


Figura 12: Funzionamento del coordinamento interdipartimentale (fonte: DFAE)

7.1 Strumenti di coordinamento interno

Per attuare la presente strategia viene istituito un nuovo Gruppo di lavoro interdipartimentale sull'Asia G20 (GLID Asia G20), che si riunisce almeno una volta all'anno per assicurare lo scambio di informazioni tra tutti i servizi federali preposti alle questioni attinenti ai Paesi interessati e per favorire il coordinamento delle posizioni. Il GLID Asia G20 controlla il raggiungimento degli obiettivi definiti nella strategia attraverso un sistema che garantisce il monitoraggio e la valutazione di ogni misura da parte dei servizi competenti.

Questo nuovo comitato non sostituisce il GLID Cina, che continuerà a riunirsi almeno due volte all'anno per seguire le questioni specifiche relative al Paese e portare avanti il lavoro improntato alla coerenza intrapreso sin dall'adozione della Strategia Cina 2021–2024. Analogamente, un GLID India, già istituito, continuerà a riunirsi almeno una volta all'anno. Per quanto riguarda Indonesia, Giappone e Corea del Sud, potranno essere convocate riunioni ad hoc.

Oltre al Consiglio federale, anche il Parlamento, i Cantoni, le città, i rappresentanti dell'economia e della piazza finanziaria, le università e gli istituti di ricerca, la società civile e i cittadini di questi Paesi svolgono un ruolo importante nelle relazioni con i Paesi oggetto della presente strategia. Il Consiglio federale è favorevole a un dialogo regolare con e tra questi attori.

È inoltre importante rimanere flessibili nell'applicazione degli strumenti della politica estera e tenere conto del continuo evolversi degli interessi della Svizzera e degli sviluppi regionali e globali. A distanza di due anni dalla pubblicazione della strategia è prevista una sua valutazione intermedia per tracciare un primo bilancio e proporre eventuali aggiustamenti.

7.2 Strumenti di coordinamento esterno

La Svizzera ufficiale dispone di numerosi canali di dialogo e scambio con i Paesi oggetto della presente strategia come pure di varie rappresentanze ufficiali sul loro territorio. Le risorse disponibili consentono inoltre di coltivare la cooperazione e il dialogo all'interno degli organismi multilaterali, non solo del sistema onusiano, ma anche di istituzioni finanziarie e commerciali e di altre istanze normative multilaterali, in seno alle quali la Svizzera interagisce con i Paesi interessati.

Allegato

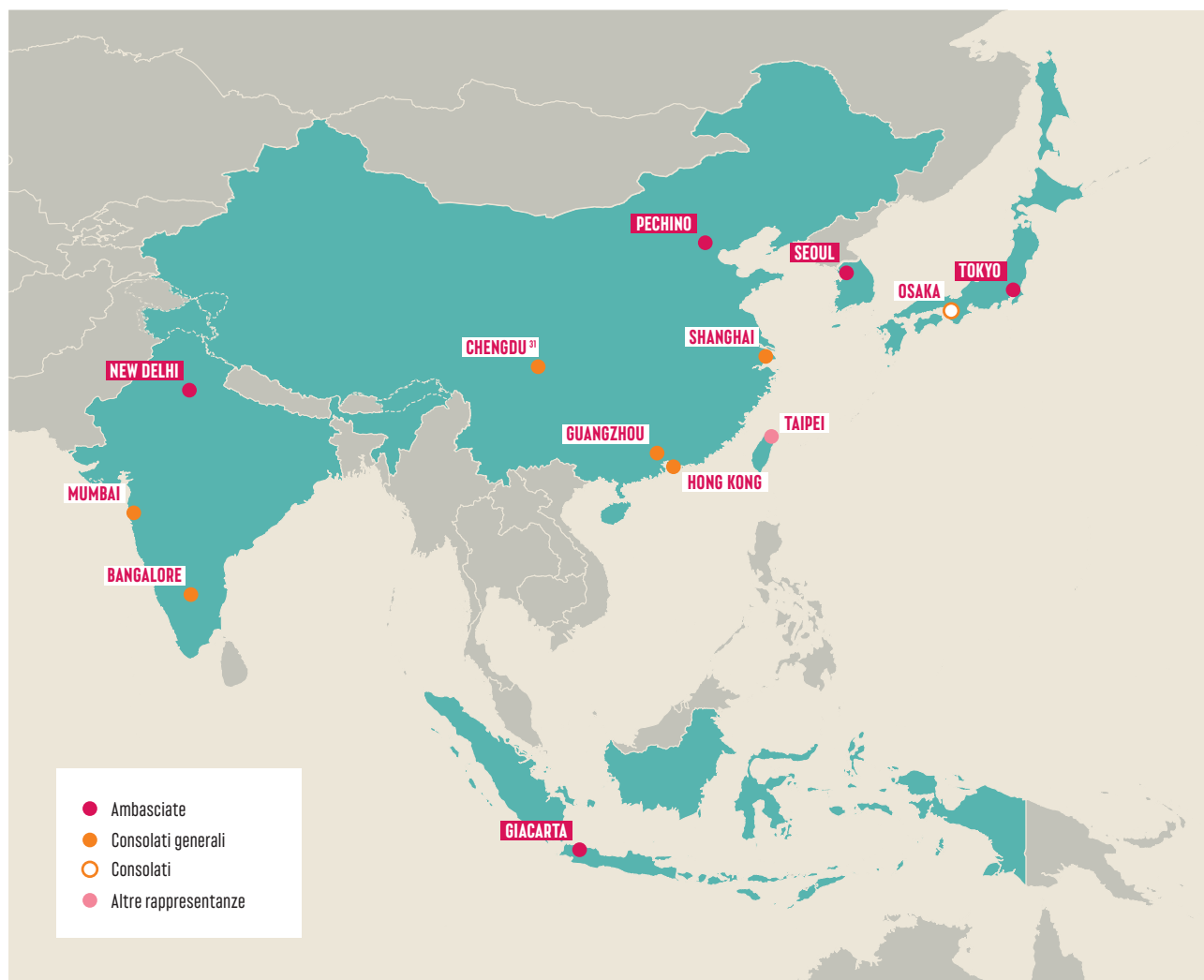


Figura 13: Mappa delle rappresentanze nella regione Asia G20

La rappresentazione dei confini, dei nomi e delle denominazioni su questa carta non implica che la Svizzera li approvi o li riconosca ufficialmente

³¹ Al momento della pubblicazione di questa strategia, il Consolato generale di Svizzera a Chengdu è temporaneamente chiuso.

Elenco delle abbreviazioni

AELS	Associazione europea di libero scambio	GESDA	Geneva Science and Diplomacy Anticipator
AIIB	Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture (<i>Asian Infrastructure Investment Bank</i>)	GLID	Gruppo di lavoro interdipartimentale
ALS	Accordo di libero scambio	IA	Intelligenza artificiale
APEC	Cooperazione economica Asia-Pacifico (<i>Asia-Pacific Economic Cooperation</i>)	ISU	Indice di sviluppo umano
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (<i>Association of Southeast Asian Nations</i>)	MNA	Movimento dei Paesi non allineati
AUKUS	Partenariato di sicurezza trilaterale (<i>Australia-United Kingdom-United States</i>)	NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
BRI	Nuova via della seta (<i>Belt and Road Initiative</i>)	NNSC	Commissione di supervisione delle nazioni neutrali (<i>Neutral Nations Supervisory Commission</i>)
BRICS	Associazione di Stati: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Etiopia, Iran, Emirati Arabi Uniti, Indonesia (situazione a gennaio 2025)	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
CHF	Franco svizzero	OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
CPTPP	Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo (<i>Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership</i>)	OMC	Organizzazione mondiale del commercio
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	OMPI	Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale
FMI	Fondo monetario internazionale	ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
G20	Forum intergovernativo composto da 19 Stati tra le economie più sviluppate del mondo	PCC	Partito comunista cinese
G7	Gruppo delle sette grandi economie avanzate (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti)	PIL	Prodotto interno lordo
		PMI	Piccole e medie imprese
		Quad	Dialogo quadrilaterale sulla sicurezza
		R&S	Ricerca e sviluppo
		SECO	Segreteria di Stato dell'economia
		RCEP	Partenariato economico regionale globale (<i>Regional Comprehensive Economic Partnership</i>)
		SPE 2024–2027	Strategia di politica estera 2024–2027
		TEPA	Accordo di partenariato commerciale ed economico (<i>Trade and Economic Partnership Agreement</i>)
		UE	Unione europea
		USD	Dollaro americano

Glossario

Sul sito Internet del DFAE è disponibile un glossario regolarmente aggiornato dei termini inerenti alla politica estera. Il [glossario](#) delle Strategie intende contribuire a una comprensione comune dei termini utilizzati.



Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:

20.06.2025

Foto di copertina:

Vista del parco Panmen dalla pagoda Ruiguang, © shutterstock.com

Cartine:

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Impaginazione:

Sezione Progetti, Comunicazione DFAE

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/strategie

Berna, 2025 / © DFAE

